**PRIMO PIANO**
Abruzzo Open day | pag.3

**POLITICA**
Modifica norme NTA sottozone B3 | pag.4

**TOPONIMO**
Cappelle | pag.7

DISTRIBUZIONE GRATUITA

16 NOVEMBRE 2016

# IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 10 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

## L'Editoriale

### *NTA modificate, primo passo*

***di Mauro De Flaviis***

*Sono passati venti mesi dal primo numero de Il Sorpasso, nel marzo 2015, dove a pagina cinque, nella rubrica il pungolo, mostravamo la foto di un edificio enorme in fase di edificazione tra Via Romagna e Via Venezia Giulia e ci chiedevamo se quella tipologia di edificazione potesse contribuire a migliorare Montesilvano dove non esistono né marciapiedi, nè parcheggi, né altri servizi.*
*Da quella data ad oggi abbiamo informato i lettori del perché quella tipologia di costruzioni si sono potute realizzare e abbiamo, nel nostro piccolo, cercato di far comprendere alla comunità che il continuare su quella strada avrebbe reso dei ghetti quei quartieri. Abbiamo ospitato la lettera di Gianfranco Costantini a Luglio 2015 nella quale, ripercorrendo la storia del quartiere Villa Canonico, ha sollecitato i decisori ad assumere scelte volte ad interrompere questo inesorabile declino della qualità urbana del quartiere potenzialmente più di pregio della città per la vicinanza al mare e per*

SEGUE A PAG. 2

## IN QUESTO NUMERO

**Cinema a scuola** pag.6

**La psoriasi nel bambino** pag.7

**Il piantone di Nardò** pag.8

**Lotta disoccupazione, incentivi** pag.10

**Italuccio** pag.13

# Sicurezza Percepita

*La vignetta di Freccia*

## 100.000 OCCHI SULLA NOSTRA CITTA'

***Di Vittorio Gervasi***

*Ognuno di noi porta con sé sicurezze e insicurezze, paure e certezze. Sono stati d'animo che si alternano, si sovrappongono, talvolta si allontanano, ma mai ci abbandonano. Diciamo che è una convivenza difficile. Per un verso dobbiamo tenere a bada una paura, per un altro verso dobbiamo contenere l'esuberanza quando ci sentiamo troppo sicuri. Un vecchio maestro, a scuola di tiro, ci ricordava in ogni lezione che solitamente sbaglia chi si sente troppo sicuro e chi si sente troppo insicuro. Nel mezzo, probabilmente, c'è la verità. Se ascoltiamo la cronaca quotidiana riscontriamo che è quasi tutta nera: un carico spesso insopportabile di fatti funesti che ci fanno sempre più percepire la nostra società come un posto pericoloso da vivere e pieno di insidie dove bisogna necessariamente diffidare di tutti. Così cresce la percezione dell'insicurezza, crescono le paure e si tende ad alzare muri, a costruire recinti, per difenderci dagli altri che diventano potenziali aggressori. La conclusione è che avanza l'isolamento che porta con sé tanta solitudine. In queste circostanze c'è una becera politica populista, quella che accarezza i sentimenti più istintivi di un popolo, che si affretta subito a proporre misure drastiche, a invocare tolleranza zero per guadagnare consensi nell'immediato. Ma la sicurezza di fatto aumenta ? Purtroppo no. E sapete perché? Perché l'ordine pubblico è materia che spetta sempre allo Stato, ma la sicurezza la possono costruire solo i cittadini. Per essere più chiaro, per spiegare meglio questo concetto, vi racconterò quanto accadeva a casa mia durante l'infanzia. Vivevo in una città del sud molto turbolenta, nota alle cronache per continui episodi di furti e rapine. Ricordo che quando partivamo per le vacanze estive, mia madre si rivolgeva alla vicina di casa e le affidava in consegna la nostra abitazione. Era una questione normale, direi scontata. La vicina era la persona di nostra fiducia che avrebbe vigilato sulla nostra casa come se fosse stata la sua. Partivamo più che tranquilli, sapevamo che la nostra vicina ci avrebbe avvisato di qualunque cosa, che avrebbe posto la massima cura nello sventare furti o danneggiamenti, che chiunque non conosciuto si fosse avvicinato al nostro appartamento sarebbe stato immediatamente individuato, e con la collaborazione degli altri vicini, allontanato o comunque messo in guardia: quel territorio privato era controllato da tutto il vicinato. Ciascuno sentiva sua la casa dell'altro e si sentiva in dovere di intervenire in caso di necessità. Questa è la sicurezza che nessun altro ti può infondere. Lo Stato, attraverso le forze di polizia, ti può garantire l'ordine pubblico, ma la sicurezza che ti trasmette una comunità che è interamente al tuo fianco, non te la può infondere nessun altro. Vigilare su un bene che non è di tua proprietà, ma che senti come tuo, è un gesto concreto che crea relazione, una relazione positiva con l'altro, che non è più un estraneo ma un membro di quella famiglia allargata che possiamo ben chiamare comunità. E se estendiamo questa riflessione oltre che alle abitazioni private anche agli spazi pubblici, cosa scopriamo ? Proviamo a chiederci: in quali parchi o piazze ci sentiamo più sicuri? Con molta probabilità in tutti quei luoghi pubblici frequentati da tanti concittadini che si ritrovano per stare insieme e vicendevolmente si proteggono molto più di quanto possano fare le forze dell'ordine attraverso passaggi inevitabilmente sporadici e comunque pur sempre necessari. Quante telecamere sono piazzate nella nostra città ? Non lo so con esattezza, ma so per certo che oramai sono tante e in diversi punti. Sono aumentate ogniqualvolta è accaduto un brutto episodio di violenza o rapina. Ma credete veramente che quell'occhio elettronico possa tutelarci da un malintenzionato ? Forse potrà scoraggiarlo – che non è poco – ma di certo non mi lascia tranquillo, come credo pensiate anche voi. Credo invece che i 100.000 occhi dei miei concittadini siano molto più efficaci per contrastare una crescente percezione di insicurezza. La tentazione è sempre quella di disertare, di farsi i fatti propri, di fuggire da ogni responsabilità sociale. Ma se ognuno di noi, come nel ricordo d'infanzia raccontato, diventasse più "vicino" a chi gli sta accanto, non solo perché gli abita a fianco, ma perché lo considera un amico da proteggere, credo che la nostra amata Montesilvano ci riserverebbe qualche notizia brutta in meno e un po' di solidarietà in più. Auguri a tutti di buon vicinato !*

### *Quella carta Geografica dell'Italia fisica rovesciata*

***del prof. Giuseppe Troiano***
*(IIS "E. Alessandrini")*

*Il terremoto del 24 agosto 2016 che ha attraversato l'Appennino Centrale e che la scala logaritmica Richter classifica tra forte e distruttivo, ha fermato le lancette dell'orologio del campanile della Torre Civica di Amatrice, del XIII sec., alle 3:36; a L'Aquila, il 6 aprile 2009, quelle del campanile della Chiesa di Sant'Eusanio, segnavano 3:32. Amatrice, Accumoli e altri borghi e frazioni vicine come Illica e Fonte del Campo nel Lazio; Pescara del Tronto e Castelsantangelo sul Nera, tra Ascoli Piceno e Macerata, nelle Marche; Norcia, la terra natia di S. Benedetto e di S. Scolastica, in Umbria; la Provincia aquilana e teramana, in Abruzzo, le regioni e i centri più colpiti o percorsi dall'energia del sisma di magnitudo 6.0. Sotto il continuo propagarsi delle onde sismiche il tempo si è fermato. Come a L'Aquila, la città di Federico II che rievoca i miei anni universitari, da studente e da docente di Geografia presso la Facoltà del Magistero. L'Aquila che, nel maggio 2016, di ritorno con le classi del turismo da un'escursione nella Riserva Naturale del Lago di Campotosto, con il Corpo Forestale dello Stato, mostrava da lontano i segni lasciati dal sisma tra lo skyline delle gru che ancora puntellano le strade e le piazze della città.*
*Ad Amatrice, un cartello turistico posto a un lato della strada principale, corso Umberto, aperta tra le macerie, segnala che è uno dei borghi più belli d'Italia. La Chiesa di Sant'Agostino, con un portale gotico e affreschi del 1492, e la Chiesa romanico-gotica di San Francesco ne documentano il ricco patrimonio culturale. L'ospitalità e la solidarietà di questa comunità dell'Appennino Centrale dell'alto reatino si misuravano annualmente nell'accoglienza dei turisti italiani e stranieri, e degli atleti dei Paesi africani che partecipavano alla corsa podistica Amatrice (950 m.) - Configno (1011 m.). Una gara, quella del 21 agosto 2016, giunta all'edizione n.39, considerata un portafortuna per atleti che poi hanno vinto le Olimpiadi (Baldini, Cova, Bordin).*
*La gente ama Amatrice e questi luoghi per la felice posizione geografica all'interno di una cerchia montuosa che domina l'alta valle del Tronto, alle falde del monte Gorzano (2058 m) e il*

SEGUE A PAG. 2

*"L' uomo coraggioso non è colui che non prova paura, ma colui che trionfa su di essa" (Nelson Mandela)*

## *NTA modificate, primo passo*

*la presenza di villette uni-bifamiliari. A Settembre 2015 abbiamo pubblicato le interviste sull'argomento dei capigruppo in Consiglio Comunale che si sono tutti impegnati ad affrontare il tema in modo da evitare il ripetersi di tali scempi. Ad Ottobre 2015 la pubblicazione dell'intervista sul tema al Presidente del Consiglio Comunale e la petizione di circa 200 abitanti del quartiere Villa Canonico - Villa Verrocchio a chiedere l'interruzione della emanazione di concessioni edilizia per edifici di dubbio rispetto delle norme urbanistiche nazionali. E poi abbiamo intervistato Sindaco e Dirigente competente e tutti si sono detti disponibili a modificare le norme per evitare il perpetrarsi di tale prassi. Mi fermo qui con la ricostruzione per non tediarvi, ma abbiamo sempre continuato a seguire il tema nei numeri successivi.*

*Il giorno quattro novembre 2016 il Consiglio Comunale ha recepito all'unanimità una proposta di delibera per correggere gli art. 05 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione facendole tornare ad essere congruenti con la normativa nazionale in tema di volumi di ricostruibile a valle di demolizione.*

*Diciamolo chiaramente, è una vittoria per la comunità perché finalmente Montesilvano non è più sotto lo scacco del settore dell'edilizia, come lo è stata per quasi cinquant'anni, e inizia ad immaginare un futuro sostenibile ad alta qualità ambientale dei quartieri. È solo il primo passo, ma la direzione è quella auspicata dai più. All'interno del numero i dettagli del voto in Consiglio e cosa cambia a livello di NTA.*

*Non ci illudiamo di aver contribuito a raggiungere questo risultato, riteniamo di aver esercitato un giornalismo libero ed indipendente capace di denominare con il proprio nome le cose e di aver con ciò svolto pienamente il ruolo di informatore imparziale.*

*Siamo comunque felici di essere stati parte di un processo di crescita di consapevolezza su temi complessi e non gestiti in passato per differenti motivazioni. Un articolo che voglio sottoporvi all'attenzione è quello di Gianluca De Santis sull'open day Abruzzo, svoltosi a cavallo tra ottobre e novembre, che ha visto la regione Abruzzo promuovere il territorio regionale con tante attività esperienzali. Molto bene, questa è la direzione corretta nel valorizzare le peculiarità del nostro territorio. Ci attendiamo che nei prossimi appuntamenti Montesilvano ospiti attività come proposto da Gianluca. Vi sollecito la lettura del prof. Giuseppe Troiano che racconta come la storia e la geografia dell'Italia sia scandita dagli eventi sismici, prendendo a spunto ciò che è accaduto di recente e che ha segnato profondamente le nostre coscienze. Apprendiamo con favore che il 04 Novembre, come preannunciato nelle interviste all'assessore Parlione e al dirigente Niccolò, pubblicate sul numero di ottobre, la giunta comunale, guidata da Francesco Maragno, ha licenziato una delibera che prevede l'istituzione di due capitoli di bilancio finalizzati alla sicurezza scolastica, risorse che verranno investite nell'affidamento di incarichi tecnici per le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici. È fondamentale fare in modo che gli edifici da noi abitati, privati e non, siano capaci di rispondere alle sollecitazioni sismiche che hanno caratterizzato la storia della nostra terra, L'Aquila, Sulmona, Avezzano, .. ne sono solo un parziale ricordo, e che ne caratterizzeranno il futuro. L'unica modalità che ci consente di guardare al futuro con più serenità è quello di procedere alla verifica di vulnerabilità sismica di tutto il patrimonio immobiliare, pubblico e privato, e procedere con gli interventi necessari, se del caso. Io per primo attiverò una verifica di questo genere sulla abitazione dove dimora la mia famiglia e come Sorpasso verificheremo l'evoluzione dello studio di vulnerabilità degli edifici scolastici annunciati dalla giunta. Vogliamo percorrere la strada del fare e non quella del recriminare.*


## Il Sorpasso lo trovi qui:

-Tutte le edicole di Montesilvano

- Sapore di mare Via Vestina
- Conad Forum Via Verrotti
- Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
- Farmacia Cantò Viale Europa
- La Cremeria Viale Europa
- Unieuro Corso Umberto
- Conad Ardente 2 Via Muzii
- Siva Via Egitto
- Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
- Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
- Dovim Corso Umberto
- Panificio Mondial Via Vestina
- Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
- Dam Carburanti via Cervino

## *Quella carta Geografica dell'Italia fisica rovesciata*

*Pizzo di Sevo (2422m) e non lontano da Montereale e dalla Riserva Naturale del Lago di Campotosto tra il monte Civitella (1603 m) e il monte di Mezzo (2136 m) nel maestoso scenario del Gran Sasso e dei Monti della Laga.*

*Il borgo antico di Amatrice è famoso per l'amatriciana, il piatto tradizionale di bucatini, spaghetti e rigatoni, preparato con guanciale, come grasso di cottura, pecorino e pomodoro. Una terra di confine con L'Aquila e la sua provincia che testimonia la stretta relazione con la transumanza quando, all'inizio dell'autunno, i pastori con le loro greggi, lasciati gli stazzi, si preparavano a percorrere i tratturi verso "l'Adriatico selvaggio". Le immagini televisive riprese dall'elicottero mostrano la drammatica sequenza di distruzione, mentre continua senza sosta l'opera dei soccorsi della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, dei volontari e dei militari. Gli attimi della carità e della solidarietà. Tra gli edifici distrutti, ecco la scuola "Giovanna Caprara" con i muri crollati, spaccati, sbriciolati. Da una parete di un'aula una carta fisica dell'Italia pende capovolta: il Nord con le Alpi in giù e il resto della penisola sopra, tanta è stata la violenza del sisma. Il tempo scorre. Da alcune settimane è ripresa l'attività didattica in tutte le scuole d'Italia: ad Amatrice 24 moduli prefabbricati, provenienti dal Trentino, accolgono gli alunni consentendo la faticosa ripresa del nuovo anno scolastico che il suono di una campanella annuncia da un container. Quante volte da quella scuola gli insegnanti hanno spiegato la giovane geologia dell'Italia e la faglia che attraversa il nostro Appennino; descritto la bellezza del paesaggio collinare e montano di questo lembo di terra della provincia reatina; risposto alle domande e alle riflessioni degli studenti sul sisma e alla messa in sicurezza degli edifici e della scuola. I bambini mostrano i disegni colorati sbocciati dalla vivace fantasia e da ciò che i loro occhi vedono in questo orizzonte circoscritto. Intanto i Geologi e gli Ingegneri dell'Ingv e le Forze dell'ordine stimano i danni provocati dal terremoto. Un Rapporto su Energia, Ambiente e Innovazione dell'Enea, rileva che " la maggior parte delle nostre costruzioni ha più di 50 anni ed è stata realizzata in fretta, senza adeguati controlli, facilitando l'uso di sistemi e materiali scadenti". Inoltre, " gli interventi architettonici e strutturali impropri hanno spesso accelerato gli effetti legati alla vetustà e al degrado, acuiti da una manutenzione carente, se non del tutto assente". Un forte richiamo alle nostre conoscenze, competenze e responsabilità. Il filosofo Seneca, che nelle" Quaestiones naturales, VI, 21 si era interessato ai vari tipi di terremoti (sussultorio, ondulatorio e " tremito della terra" per le sue vibrazioni), nella lettera a Lucilio (Ad Lucilium epistulae, 76) scrive che se la ragione è retta, l'animo dell'uomo è pieno di felicità. Infatti " la ragione perfetta si chiama virtù e si identifica con l'onestà".*

# Facce nuove o idee nuove?

**di Piero D'Andreamatteo**

L'invocazione di "facce nuove" è una delle costanti di questa lunga stagione della crisi della politica. Intendiamoci, il rinnovamento della classe dirigente è un'esigenza fisiologica e deve rappresentare soprattutto a Montesilvano il rinnovamento di idee e progetti. Un approccio nuovo ai problemi che si pongono, anche per la rapidità con cui la realtà si trasforma è necessario ed utile. Naturalmente meglio se accompagnata da una robusta cultura storico-politica che eviti errori e banalizzazioni o peggio che eviti di gabellare per miracolistiche soluzioni vecchissime, sperimentate e fallite. Il punto però è che siamo giunti alla ripetizione ossessiva di "facce nuove" e con queste "facce nuove" le cose al comune di Pescara e Montesilvano vanno sempre peggio (d'altronde al peggio non c'è limite). Fra un po' si ricorrerà, per disperazione, ai "ragazzi del '99" quei nostri nonni e bisnonni chiamati alle armi giovanissimi, dopo Caporetto, alla fine della Prima Guerra Mondiale. E di una caporetto della politica e dell'amministrazione comunale si tratta, purtroppo. Vorrei proporre ai tanti che indirizzano la loro frustrazione verso gli illusori lidi delle "facce nuove" e che magari si stanno già agitando in previsione delle prossime scadenze elettorali, un diverso punto di vista. Perché non cominciare ad invocare "idee nuove". Questo dovrebbe valere soprattutto dopo le fallimentari esperienze delle amministrazioni di Pescara e Montesilvano. Non so se i sindaci di queste due città vorranno ricandidarsi per un secondo mandato; sono curioso, nel caso decidessero in senso positivo, di verificare quali meriti e quali realizzazioni hanno da iscrivere a loro merito. Oggi la sfida più importante è quella politico-culturale: ricerca di strade nuove o recuperare qualche idea troppo frettolosamente e superficialmente "rottamata". Su questo si misura la capacità dei giovani politici di rispondere ai bisogni reali dei cittadini.

Bisogna riflettere sull'andamento della Convention democratica degli Stati Uniti dove le idee nuove, largamente recepite, le ha portate un senatore ottuagenario, da cinquant'anni in politica, capace di suscitare interesse e passione nelle giovani generazioni.

Queste "facce nuove" magari in buona fede ma piene di sé, si avvicinano alla politica prive di quei fondamenti che sono necessari e in assenza dei quali non si può che scivolare in una rabbiosa frustrazione.

Quello che ancora per la Arendt, sulla scorta di Platone, coincideva con la forma più alta e più nobile di attività umana cioè la politica viene regolarmente calpestata. Si è fatto credere che chiunque poteva amministrare una città. La realtà ha provveduto a smentire questa affermazione. La colpa è soprattutto di chi ha assecondato un democraticismo strisciante che non conduce da nessuna parte, mentre produce crescente insofferenza e sfiducia nelle istituzioni. Così ognuno è stato rapidamente sostituito da un altro, ancor più giovane e vuoto, e quindi la situazione si è aggravata.

C'è un ulteriore scadimento delle condizioni urbane di Pescara e Montesilvano. Pescara alle prese con i problemi ambientali oltre che con l'incapacità di fare scelte adeguate per lo sviluppo economico e sociale; Montesilvano sembra guardare al passato, all'età dell'oro dell'edilizia aggressiva e non ha una classe dirigente in grado di percorrere nuove strade, magari innanzitutto sanando per quanto possibile i tanti misfatti urbanistici del passato e operando scelte che facciano crescere nuove imprenditorialità, rivisitando la città, pedonalizzando, piantumando, facendo scelte per lo sviluppo del turismo e del commercio. Una classe dirigente che sappia coinvolgere le migliori energie culturali e tecniche creando condizioni che generano passione civica e voglia di fare. C'è bisogno di uscire culturalmente, economicamente e politicamente dalla visione paesana per diventare, a tutti gli effetti, una città, facendo sentire i cittadini partecipi e attori di questa inversione di marcia e rendendoli orgogliosi di essere cittadini di Montesilvano. E' un lavoro che richiede idee chiare, capacità di concretizzarle e grande entusiasmo per superare le difficoltà quotidiane che l'amministrazione comunale deve affrontare e superare. E' necessario abbandonare la pratica delle piccole cose, dei favori e degli interessi anche familistici. Recentemente un amico di Montesilvano faceva una giusta osservazione: a Montesilvano sia che amministri il centro-destra sia che amministri il centro-sinistra non cambia nulla, gli interessi prevalenti e soddisfatti sono sempre gli stessi, il do ut des la fa da padrone, quindi i programmi non contano niente e normalmente sono sovrapponibili. I consiglieri passano da uno schieramento all'altro senza colpo ferire: quel che conta è poter coltivare il proprio orticello con quel potere che ci si può ritagliare. I partiti o ciò che resta di loro dovrebbero essere lungimiranti, realizzare un effettivo rinnovamento partendo da uomini portatori di nuove idee e che abbiano dimostrato di rompere con il passato con un certo modo di ragionare e di rappresentare interessi consolidati che impediscono alla città di crescere. Forse tale scelta non sarà immediatamente vincente, ma anche dall'opposizione si può determinare un modo nuovo di amministrare e affermare un nuovo rapporto con i cittadini. Del resto, cosa se ne fanno i partiti di un personale politico inaffidabile su cui non si può contare nei momenti decisivi, che ha l'unico obbiettivo di perpetuarsi a qualunque costo ed è pronto a salire sul carro del vincitore o di chi fa migliori promesse?

# SICUREZZA PERCEPITA

***Di Marco Tabellione***

*Abbiamo tutti paura della criminalità, della violenza che i giornali e i mass media sembrano testimoniare in quantità sempre maggiore, come se la nostra società invece di intraprendere percorsi di evoluzione civile, stesse facendo un cammino a ritroso, verso la barbarie, la giustizia sommaria, l'arbitrarietà della forza e della prepotenza. Anche a livello locale, anche nella nostra provinciale Montesilvano, apparentemente innocua e tranquilla, non vi è giorno che non accadano episodi sconcertanti, i quali riempiono poi le pagine dei quotidiani locali e spesso anche di quelli nazionali. Non è importante ripeterli ed elencarli, ma di questi episodi ultimamente è toccato leggerne tanti, e spesso in una sequela impressionante e preoccupante. Un fatto, però, dobbiamo ricordare e tenere presente, e cioè che si tratta in ogni caso di episodi singoli, individuati in mezzo ad una popolazione che conta migliaia di cittadini, i quali, per fortuna, trascorrono esistenze votate alla pace, alla concordia, al rispetto dell'altro e alla consapevolezza di occupare un grado non basso dell'evoluzione dell'essere umano, un grado lontano dagli istinti animaleschi, dalla violenza bruta, dalla prepotenza urlata e imposta che pure inevitabilmente caratterizzano alcuni, anche se pochi, individui, sopravvissuti quasi come testimoni di un passato incivile e bestiale.*

*Insomma bisogna che il nostro sguardo torni realistico, e veda i segni di un benessere e di una evoluzione che ci ha portato a concepire esistenze sicure, in pace, con futuri e destini segnati e tranquilli. E ciò nonostante i gridi di allarme degli ultimi tempi, le notizie che riempiono le pagine dei giornali e i servizi dei tg, oltre che i siti del web. Nonostante tutto questo non va dimenticato che si tratta di una selezione del male e del pericolo, in mezzo ad un universo tranquillo, dove per fortuna le persone vivono lontane dalla violenza.*

*Certo, questo non ci deve fare abbassare la guardia, non ci dobbiamo mai considerare completamente immuni dalle aggressività, tuttavia occorre cominciare a guardare le cose con un po' più di ottimismo, occorre che ritorni la fiducia e ciò lo dobbiamo innanzitutto ai nostri figli, dobbiamo smetterla di spaventarli, avvisarli, garantirli certo, ma non demonizzare una realtà nella quale essi si troveranno a muoversi. Insomma dobbiamo cercare di alimentare la fiducia, e soprattutto il senso dell'umana evoluzione che comunque ha portato l'umanità a liberarsi di atrocità e violenze, le quali indubbiamente pesavano sulla vita dei nostri antenati.*

*Naturalmente la gravità di ciò che accade e che viene immancabilmente registrato non può essere sottovalutata. Si prenda, per trattare un argomento parallelo, il problema della sicurezza dagli incidenti. Quando si viene a sapere di pedoni investiti sulle strisce, ma è solo un esempio fra tanti, il cuore ci sobbalza, emerge la pietà per la vittima che magari si sentiva sicura perché utilizzava le strisce pedonali, e ci prende un senso di acredine profonda per l'investitore, acredine che diventa rabbia quando magari si scopre che costui, sotto l'influsso dell'alcool, ha anche omesso di soccorrere la vittima. Il fatto che questo possa accaderci, e il richiamarci continuo a questa eventualità da parte di un giornalismo che naturalmente punta a volte proprio su questi episodi cruenti, i quali alimentano oltremodo il discorrere della gente, ecco tutto questo ci lascia interdetti, esterrefatti, e un tantino timorosi.*

*Magari ci viene da pensare ancora ai nostri figli che, adolescenti, già mandiamo in giro per la città, e ci verrebbe da tenerceli buoni in casa, al sicuro. Tuttavia non dobbiamo dimenticare, ed è il caso di ripeterlo, che si tratta di una goccia in un mare, che sono episodi sì terribili, che però non possono spingerci alla sfiducia completa nei confronti di una comunità che ha le sue regole, una comunità che in termini di sicurezza deve sicuramente fare di più, ma che ha già i suoi punti di riferimento, capisaldi di un vivere comune che potrebbe risultare più tranquillo e, perché no felice, se tutti imparassimo a rispettare le regole, che pure esistono e funzionano.*

# Abruzzo Open Day, una scommessa che anche Montesilvano può vincere

**Di Gianluca De Santis**

**Dal 26 ottobre al 2 novembre** l'Abruzzo è stato protagonista di un'iniziativa di promozione turistica mai tentata prima: la realizzazione di un intenso, ricco e soprattutto unico calendario di eventi e percorsi esperienziali con centinaia di percorsi culturali, naturalistici, artistici, ludici e sportivi.

Giornate dedicate agli itinerari sia su strada sia in mountain bike dalla costa alla montagna per far conoscere **l'Abruzzo come destinazione turistica in bike,** la riedizione della **Transiberiana di Maja**, l'esperienza sul treno storico della tratta ultracentenaria **Sulmona-Carpinone** nel cuore del Parco Nazionale della Majella, a iniziative volte alla scoperta dei segreti della raccolta e della lavorazione dello **zafferano di Navelli** e dei mille prodotti agroalimentari di nicchia del territorio abruzzese.

La Regione Abruzzo, nella conferenza stampa di chiusura dell'evento, ha dichiarato un'affluenza complessiva di 60.000 presenze, di cui 15% circa da fuori regione (in particolare da Lazio, Marche, Puglia, Molise e Campania) e dall'estero (Svezia, Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Finlandia, Iran, Albania e Stati Uniti). In attesa dei dati definitivi, è stato raggiunto – recita la nota dell'ufficio stampa - l'obiettivo di 8.000 pernottamenti in più rispetto alle medie del periodo, dato rilevante nell'ottica della destagionalizzazione dei flussi turistici. Cultura, sport, gusto e scoperta dei luoghi più significativi dell'offerta turistica abruzzese sono stati gli attrattori dell'iniziativa, insieme a un'azione promozionale di scontistica sui pernotti nelle strutture ricettive.

L'aspetto interessante è che l'ideazione e la realizzazione degli eventi è avvenuta "dal basso", direttamente dagli operatori, in qualche caso dagli enti locali, con il coordinamento degli organismi di promozione turistica delegati dalla Regione Abruzzo, le DMC, la PMC (acronimi per il cui significato rimandiamo a una ricerca su internet digitando "DMC Abruzzo"); e ancora Parchi regionali, associazioni, camere di commercio, singoli operatori. I tempi realizzativi sono stati decisamente brevi, pur nella lunga gestazione dell'iniziativa; l'azione di comunicazione non ha permesso di orientare a un mercato nazionale ed estero le grandi opportunità dell'iniziativa, ma come "prima" assoluta è stata assolutamente un successo.

Da montesilvanese mi sono chiesto se le realtà locali, enti e operatori turistici, di **Montesilvano** avessero partecipato: eventi che coinvolgono la mia, la nostra città, in verità non ve ne sono stati. Si affaccia però un'opportunità che non possiamo perdere.

A breve partirà la macchina organizzativa dell'edizione 2017 **Summer**; in prossimità dell'estate anche Montesilvano potrà partecipare, integrando la tradizionale offerta turistica balneare a eventi di rievocazione storica, culturale, alla scoperta dei luoghi storici e identitari, da Montesilvano Colle a Villa Carmine, alla Colonnetta con il suo cippo sabaudo e, perché no, ai luoghi dell'antica transumanza.

Forse non sono tanti a sapere che per secoli Castellum Montis Silvani è stata attraversata da fiumi di greggi che, dai monti del teramano, percorrendo il Tratturo Frisa - Rocca di Roseto, scendevano verso la costa adriatica. Erano attraversati anche i paesi di Città S.Angelo e Montesilvano, nel suo colle. Le greggi all'altezza di Santa Filomena andavano in direzione di Castellamare Adriatico, attraversavano il fiume Pescara, il borgo marinaro di Pescara, poi Ortona e Frisa, vicino Lanciano. Lì i transumanti si ricongiungevano alle greggi che arrivavano dai monti aquilani percorrendo il Tratturo Magno e tutti insieme continuavano il viaggio verso le terre erbose del Tavoliere delle Puglie per svernare e poi, tra aprile e maggio dell'anno successivo, ritornare sui monti abruzzesi. Immaginando di poter ripercorrere nel mese di giugno 2017 il tragitto a ritroso, come proposta di turismo esperienziale e slow, potremmo organizzare, per **Open Day Abruzzo Summer,** un cammino dal mare alla collina, con pecore e pastori, piatti e racconti della tradizione pastorale e transumante abruzzese alla scoperta del borgo medioevale di Montesilvano Colle, una delle perle d'Abruzzo. E' una proposta che può raccogliere l'interesse degli operatori turistici e culturali di Montesilvano?

# IL SENSO DI SICUREZZA

**di Silvia Agresta** (I F - Liceo scientifico Corradino D'Ascanio)

*Ognuno di noi possiede dentro di sé, già dalla nascita, una "sensazione di sicurezza", in pratica una sorta di percezione di sicurezza naturale, biologica e primitiva. Il bambino, infatti, si sente al sicuro con la mamma, che costituisce per lui il suo riparo, il suo guscio, la sua protezione. Con la crescita, questo sentimento di salvaguardia è percepito anche con altre persone, quelle che ci fanno sentire immuni e protetti da qualsiasi pericolo, perché siamo sicuri che possano difenderci, fino a infonderci una rassicurante serenità e un senso di tutela. Questa "sicurezza" personale è una parte di noi, ci appartiene e ci tranquillizza in tante occasioni. Negli ultimi tempi, tuttavia, il concetto di sicurezza ha subito diverse variazioni, sia nel senso della "sicurezza della persona" sia in quello della "incolumità della collettività". In realtà, nonostante il tanto blasonato progresso, oggi è sempre più difficile sentirsi sicuri nella società e nel mondo in cui viviamo. Molti sono i fattori e le situazioni negative che ci tormentano e incutono timore e paura negli animi delle persone, le quali faticano sempre di più a fidarsi del prossimo e a sentirsi protette e salvaguardate. Questo incrinarsi della percezione di sicurezza è influenzato da fenomeni purtroppo sempre più diffusi e ricorrenti, come crimini, degrado sociale, inciviltà, immigrazione clandestina, rischi che sono in continua espansione con il crescere della città e della popolazione urbana. Città e paesi più piccoli, infatti, solitamente corrono meno rischi e sono più lontani da queste paure, perché il numero degli abitanti è più limitato e la conoscenza e la fiducia reciproca è maggiore. Così l'insicurezza è di solito associata al rischio di essere vittime di reati, omicidi, rapine, furti, e da ciò non sembra immune neanche la nostra Montesilvano, nella sua sempre più evidente evoluzione di area metropolitana. Da noi, infatti, il problema della sicurezza urbana è molto sentito, perché la città è il luogo in cui si vive, si lavora, si coltivano emozioni, si fanno esperienze, ed è dunque importante sentirsi protetti. L'insicurezza che si nutre all'interno di un contesto urbano, infatti, può essere molto pericolosa, e diventare causa di timori e ansie, che comportano una sorta di negatività del vivere. Senza contare che l'aumento di insofferenza, di incomunicabilità e di diffidenza nelle nostre città, compresa dunque Montesilvano, è amplificato anche dall'intensificarsi dei flussi migratori e dalla paura dei cittadini verso il "diverso" e lo straniero. Per tali motivi sono sempre più pressanti le richieste alle istituzioni perché si attivino per far sì che il senso di sicurezza percepita torni a livelli soddisfacenti e consentano in questo modo ad ogni cittadino di sentirsi protetto e tutelato. Nella nostra cittadina, Montesilvano, ci sono problemi di criminalità, rapine, furti, e talvolta anche omicidi. Ciò amplifica il senso quasi di abbandono che a volte si percepisce. Purtroppo non è facile trovare delle soluzioni che permettano di sentirsi più protetti e al sicuro; i rischi molto spesso riescono a concretizzarsi e i pericoli sono comunque dietro l'angolo. In realtà ognuno dovrebbe agire per la sicurezza di tutti e rendere il mondo in cui viviamo un posto migliore. La sicurezza è un diritto indissolubile e irrinunciabile di ogni cittadino, persino più importante di tutti gli altri bisogni e dunque deve essere gestito e salvaguardato nel migliore dei modi. Ma essa, la sicurezza, dipende anche dal contributo di ciascun cittadino. Probabilmente non è solo una questione di forze dell'ordine o efficienza delle istituzioni, riguarda anche il grado di evoluzione di ognuno, per cui ognuno appunto va a incidere sul senso di sicurezza dell'intera comunità. E su questo punto davvero tutti possono fare la loro parte.*

# NOVITA' PER LE ZONE B3

di Paolo Corina

Nel Comune di Montesilvano attualmente tutte le attività che riguardano gli interventi edilizi in genere sono regolamentate dal Piano Regolatore Generale del 1999 e dalle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso.
Il territorio Comunale nel PRG è stato suddiviso in varie zone tra le quali sono state indicate come zone B quelle zone di completamento costituite da parti del territorio totalmente o parzialmente edificate.
All'interno di tale casistica è individuata la sottozona B3 che comprende varie aree centrali prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificati, destinati sia al completamento dell'urbanizzazione e dell'edificazione sia al recupero del patrimonio edilizio esistente.
Il 23 marzo 2001 il Consiglio Comunale approvava definitivamente la variante generale al PRG e le NTA relative tra cui l'art. 37 dedicato specificatamente alle sottozone B3, modificato e che ne ha disciplinato in tutti questi anni l'edificazione.
Sempre nella stessa delibera veniva modificato anche l'art. 5 delle NTA con l'aggiunta di un terzo comma che consentiva per le sottozone B3, in caso di demolizioni e riedificazione di singoli edifici, il recupero della volumetria e con l'indice fondiario di 3 mc/mq e comunque senza superare detto indice.
Con una interpretazione opinabile di detti due articoli, non tenendo conto che tutte le zone B devono essere comunque sottoposte alle prescrizioni inderogabili della normativa urbanistica nazionale, di cui diremo in seguito, sono state rilasciate concessioni e sono stati costruiti fabbricati di tipologia edilizia ben diversa dal preesistente, con incrementi volumetrici ben al di sopra del 20% previsto.
Se questa situazione interpretativa avesse continuato a sussistere, le zone B3, già interessate dalla presenza di una viabilità quanto mai limitata, dalla carenza di aree a parcheggi, servizi e verde pubblico, sarebbero state ulteriormente degradate per gli incrementi abnormi di densità abitativa che ne sarebbero derivati, con peggioramento della mobilità, senza quei miglioramenti necessari per il raggiungimento degli standard urbanistici previsti.
Fortunatamente, dopo tanti anni di immobilismo, questa Amministrazione, sollecitata dalle numerose proteste fatte da privati, da associazioni cittadine ed in particolar modo dalle numerose iniziative portate avanti dal Consigliere Di Stefano, a seguito della sua ultima mozione presentata il 26 agosto 2015, tesa a ripristinare per le sottozone B3 la normativa originariamente adottata, ha deciso di accoglierla dando disposizioni per l'espletamento delle incombenze necessarie per poter giungere all'adozione della variante parziale agli artt. 5 e 37 proposta.
Si è così giunti finalmente alla delibera del 4 novembre 2016, che ha modificato gli articoli 5 e 37 delle NTA, e più precisamente ha portato all'eliminazione dall'art 5 del 3° comma e dall'art 37 all'eliminazione dell'ultima frase del quinto punto (che rimandava all'ultimo comma dell'art 5), eliminando così ogni incertezza interpretativa sugli aumenti volumetrici permessi, e consentendo di riportare gli interventi di demolizione e riedificazione dei singoli edifici nei limiti di un incremento massimo del 20% rispetto all'indice di fabbricabilità fondiario esistente.
Un plauso alla tenacia del Consigliere Di Stefano nel perseguire il suo obiettivo, e all'Amministrazione Comunale che finalmente dimostra coi fatti di prendere coscienza che una corretta edificazione avrà una ricaduta positiva sull'intera città, valorizzando zone che sarebbero altrimenti inevitabilmente incorse in un progressivo degrado qualitativo.
Bisogna però ricordare che molti altri problemi sono ancora presenti nel PRG e nelle NTA del nostro Comune e bisognerà affrontarli in tempi brevi per consentire alla città di svilupparsi armonicamente.
Sempre relativamente alle zone B ricordiamo che l'altezza massima dei nuovi singoli edifici non può superare l'altezza degli edifici preesistenti e circostanti, con la sola eccezione per quegli edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni plano volumetriche.
Bisogna altresì ricordare che nelle zone B la distanza minima tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti è pari a 10 m., e la distanza degli edifici dalle strade, per strade di larghezza sino a m. 7,50, è pari a 5 m, e in tale distanza vengono computate le aree cedute per allargamenti stradali.
Quindi come può un regolamento edilizio derogare da una prescrizione urbanistica (art. 9 NTA – PRG) facendo riferimento a un presunto allineamento prevalente? Eppure vari casi di edifici costruiti con tipologia ben diversa dal preesistente (altezze aumentate sino a sei - sette piani) attestano inequivocabilmente che questi arretramenti non sono stati eseguiti, ma sono stati edificati utilizzando un presunto allineamento prevalente su strade di carreggiata già insufficiente per case a due piani.
Quanto sopra esposto ci fa pensare che la strada intrapresa oggi dall'Amministrazione Maragno possa essere quella giusta, a condizione che questo primo passo sia seguito da molti altri, perché sono ancora molteplici i correttivi che dovranno essere apportati alle norme attualmente vigenti per evitare che situazioni abnormi si ricreino grazie a norme contraddittorie o di dubbia interpretabilità.

***Nella foto sotto: Via Romagna***

# I Padroni del Tempio

## "...erano complici o hanno avuto paura..."

***di Gennaro Passerini***

***Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri".***

Quello che è successo lo scorso 4 novembre in consiglio comunale a Montesilvano, ha la stessa forza dirompente, ovviamente con tutte le dovute proporzioni, alla parabola sopra citata. Per la cronaca dopo anni di battaglie, litigi, sollevazioni popolari e molto ma molto altro, è approdato in consiglio comunale, grazie alla tenacia e l'indomito senso civico del consigliere Gabriele Di Stefano, la delibera che ferma il sacco edilizio della città.
Infatti per anni, addirittura dal 1999, una serie di sacerdoti della norma tecnica hanno subdolamente inserito nelle norme di attuazione del piano regolatore comunale, congiunzioni, parentesi e richiami che ne hanno trasformato completamente il significato. Ovviamente a distanza di tanti anni è solo intuibile quale sia il responsabile, senza la dovuta documentazione è impossibile puntare il dito su qualcuno ma viste le allusioni e le descrizioni caricaturali fatte dei consiglieri comunali intervenuti in seduta, la sua presenza è ancora forte e influente.
Ovviamente all'altare di questo o questi sacerdoti, sono andati a pregare in molti; politici, tecnici e imprese edili senza scrupoli che hanno riportato in dietro di trent'anni il settore edilizio della città, edificando palazzi assurdi che come mostri, hanno distrutto i quartieri giardino di Montesilvano.
La discussione si è aperta con l'introduzione del sindaco Francesco Maragno che ha posto l'accento, sulla scadente edificazione che ha contraddistinto Montesilvano e su come la qualità possa rappresentare l'unica chance che la città ha per il futuro.
Il primo cittadino, lucido nella sua analisi, vede come unica strategia per il futuro qualità e riconversione in chiave turistica.
**Ma il vero mattatore della seduta è stato Gabriele Di Stefano, che ha snocciolato uno dopo l'altro, documenti reperiti in anni di lavoro; carte che oltre ogni ragionevole dubbio inchiodano ben 5 amministrazioni comunali alle proprie responsabilità.** Era infatti noto da oltre un decennio **che le norme erano palesemente sbagliate e in contrasto con la legge urbanistica nazionale**, ma nonostante pareri di legali sfavorevoli **e la richiesta del commissario prefettizio di modificare immediatamente gli articoli errati, nessuno ha voluto cambiare le norme che alla luce di queste documentazioni, sonno diventate una truffa ai danni della città**. Nessuno si può dichiarare innocente per lo scempio edilizio perpetrato a Montesilvano **e l'atteggiamento nichilistico di decine di consiglieri, assessori, tecnici competenti in materia urbanistica, lascia pensare che tutti coloro che si sono imbattuti nelle norme in questione o erano complici o hanno avuto paura di denunciare lo stato delle cose.** A dare sostegno al consigliere Di Stefano sono intervenuti, Gabriele Straccini del movimento del Movimento 5 stelle, Anthony Aliano di Forza Italia, Pietro Gabriele del PD e Claudio Daventura di Forza Italia.Gabriele Straccini del movimento 5 stelle che ha ceduto parte del suo tempo al consigliere Di Stefano, in commissione ha lavorato per sostenere il cambiamento della norma, ha auspicato che in futuro Montesilvano possa essere impostato sulla qualità e per fare questo occorre un nuovo piano regolatore. Il consigliere Anthony Aliano con la sua solita dialettica istrionica, ha spiegato bene come una parentesi e una e **congiunzione usate in modo spregiudicato, abbiano invertito completamente il senso delle norme mettendo esse in contrasto con la legge nazionale.**

In conclusione si è reso disponibile addirittura a difendere fisicamente Di Stefano, emarginato e apostrofato da tempo, dai detrattori della sua mozione.
**Il consigliere Pietro Gabriele del PD ha fatto un singolare e inquietante parallelo tra l'ipotetico personaggio che ha disseminato il piano regolatore di interpretazioni paragonandolo a dottor Jackill e mister Hyde; amico buono ma anche malefico nemico pubblico.** Ha puntato il dito su di esso (o su di loro), senza mai fare alcun nome ma rendendo bene l'idea del clima promiscuo. Gabriele grazie al suo acuto parallelo ha criticato duramente e **il lavoro di molti consiglieri comunali che da mister Jackill, hanno anteposto all'interesse pubblico, il tornaconto personale**.Claudio Daventura ha auspicato una rapida stesura di un nuovo piano regolatore, che impedisca ulteriori scempi edilizi.
**Il vulcano Di Stefano**, sempre sanguigno nei suoi interventi ha sottolineato come sia assolutamente incredibile che a suo dire la persona più "stupida e meno istruita" che siede in consiglio comunale, sia stata l'unica a capire come stavano realmente le cose.
**Ingegneri, architetti, geometri, avvocati, nessuno è stato in grado di capire? Possibile?**
Eppure le cose stanno proprio così, incredibile ma vero.
Comunque, sottolinea Gabriele Di Stefano, sotterrata definitivamente la vicenda, Montesilvano impiegherà decenni per trovare una sua dimensione normale e ristrutturarsi nelle infrastrutture o in chiave turistico-commerciale, ma per farlo i primi passi d**a fare sono il piano urbano del traffico (PUT), nonostante sia obbligatorio per le città con oltre trentamila abitanti, a Montesilvano non esiste, e un nuovo piano regolatore (PRG), unico strumento in grado di dare un nuovo volto alla città.**
Nessuno si è mai dichiarato contrario allo sviluppo o a nuove costruzioni ma l'intero comparto edilizio montesilvanese deve comprendere che dopo aver trasformato un quartiere ed aver giustamente lucrato sul proprio lavoro, altri devono vivere e lavorare senza trovare una nuova realtà ingestibile e irrimediabilmente compromessa.
**Ci complimentiamo con il nostro sindaco Francesco Maragno, per aver creato le condizioni necessarie all'approvazione della delibera all'unanimità dei presenti e lo esortiamo metaforicamente, così come recita ironicamente il titolo, per il bene della comunità, a cacciare definitivamente i "padroni del tempio".**

**Che epoca terribile quella in cui degli idioti governano dei ciechi(William Shakespire)**

Supplemento al n° 10 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella ( Associazione culturale Prospettiva Futura )**
**IL SORPASSO**
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

# REFERENDUM - 4 -

## Il Quesito referendario :

**"Approvate il testo della legge costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?".**

## A PROPOSITO DI REFERENDUM COSTITUZIONALE : LE FONDATE RAGIONI DI UN SECCO E CONVINTO NO (II)

di Raffaele Simoncini

Riprendo le mie argomentazioni, dopo quelle svolte nel precedente articolo.

NON E' VERO CHE IL SENATO SARA' UNA RAPPRESENTANZA IMPORTANTE DELLE REGIONI

Il nuovo Senato, di cui in parte si è già detto, andrebbe costituito da cosiddetti rappresentanti regionali, capaci di interagire con il governo centrale per le esigenze e i problemi delle comunità locali. Fermo restando che è da capire quale rappresentanza sarebbe quella dei 5 nuovi senatori scelti dal Presidente della Repubblica, la sbandierata volontà riformista di avere delle voci autorevoli delle regioni italiane, per rappresentarle al meglio, è un principio del tutto FALSO.

Basta leggere, con attenzione, il famigerato art. 70 della riforma costituzionale, confuso, scritto in un italiano approssimativo e prolisso, per trarre conseguenze certe e inequivocabili: le regioni assumerebbero dodici-tredici diverse funzioni, per dialogare con il governo centrale, ma…

Ecco, ma come e con quali concreti risultati? La risposta è evidentissima e sconcertante: ogni decisione definitiva e ultimativa sarebbe fatta dal governo centrale e le regioni dovrebbero subire, in caso di scontro con il governo, la volontà di quest'ultimo. Come dire che le voci delle regioni non avrebbero…alcuna voce, di fronte a proteste anche giuste, corrette e utili per le popolazioni. Per noi abruzzesi, le recenti vicende legate alle trivellazioni delle compagnie petrolifere di prospetto alla splendida costa dei travocchi, che va da Fossacesia a Vasto, ne è una testimonianza sconcertante. Chi ha avuto ragione, la voce della regione o il governo centrale? Ombrina o i petrolieri, appoggiati e favoriti dal governo centrale? E che potranno mai fare i senatori part-time che, sporadicamente, sarebbero anche rappresentanti regionali? Io la risposta non ideologica, ma reale e con esempio diretto l'ho già avuta e per il futuro non credo che possano esserci esiti diversi, anzi.

Ecco perché voterò NO.

NON E' VERO CHE IL POTERE DEL GOVERNO SARA' AUTOREVOLE, MA SEMPRE BASATO SU PRINCIPI DEMOCRATICI

L'idea forte di questa riforma costituzionale è: chi vince nelle elezioni politiche deve poter governare, non sottostando ai ricatti e ai compromessi della vecchia politica.

Bene. E' proprio così o ci troviamo al cospetto di una nuova, grave falsità?

Come ho già chiarito nel precedente articolo, è assai improbabile che un Parlamento costituito in gran parte da "scelti" dal partito di maggioranza possa rappresentare una efficace dialettica parlamentare, tra maggioranza e opposizione: facile prevedere che il Parlamento si ridurrebbe a passiva accettazione della volontà unica del governo e, soprattutto, del futuro Presidente del Consiglio che, per l'assurda legge elettorale Italicum, assumerebbe poteri decisionali non disciplinati da forme democratiche di controllo.

Ci troveremmo, cioè, dinanzi ad un "governo dei pochi", a una "oligarchia", capace di gestire il potere, mortificando, nelle decisioni, ogni opposizione e ogni voce delle regioni. Non si tratta, certo, di una dittatura, ma, come insegnano ancora oggi Platone e Aristotele, saremmo al cospetto di una forma degenerata di potere, con pochi contrappesi costituzionali, come sentiamo dire spesso in televisione. Non avrebbe alcun potere il Presidente della Repubblica, eletto da quel Parlamento così condizionato dal Presidente del Consiglio; non avrebbe alcun potere di controllo la magistratura, controllata da una Corte Costituzionale in gran parte scelta e gestita dal potere centrale; non avrebbe alcun potere la volontà popolare, ridotta a scegliere in gran parte soggetti già scelti dai partiti e costretta, dai numeri, a passare sempre più in secondo piano.

Un esempio per tutti: una proposta di legge proveniente dalla volontà popolare richiede, oggi, 50.000 proponenti; con la riforma, la richiesta dovrebbe provenire da 150.000 cittadini. Per quale motivo? Non è difficile capirlo. Stesso esempio potrebbe essere fatto per la richiesta di referendum, ma preferisco lasciar perdere.

NON E' VERO CHE SONO UN CONSERVATORE CHE NON AMA IL PROGRESSO, LE RIFORME STRUTTURALI, UN'ITALIA EMANCIPATA E SEMPRE PIU' AUTOREVOLE IN EUROPA E NEL MONDO

Conservatore e retrogrado io? Dimostro il contrario.

Avrei votato certamente SI':

a) Se il Senato fosse stato eliminato per sempre, abbandonando finalmente il "bicameralismo perfetto" che, a detta dei cosiddetti riformatori, scomparirebbe lo stesso. Ho dimostrato che è FALSO.

b) Se il Senato, anche ridotto a cento senatori, avesse avuto senatori eletti direttamente dai cittadini e non scelti dal potere centrale, nelle regioni e nei comuni più grandi d'Italia.

c) Se per i nuovi senatori non fosse stata prevista, per grazia divina, una immunità parlamentare, pericolosissima in una classe dirigente ampiamente portata alla corruzione e al malaffare.

d) Se la legge elettorale avesse mantenuto la sua vera connotazione democratica e non avesse un aberrante premio di maggioranza, già considerato anticostituzionale per il famigerato Porcellum: gli ultimi venti anni di storia italiana hanno dimostrato che in Italia non è proponibile una riforma elettorale maggioritaria, perché mai sarà possibile ridurre la lotta politica a due sole forze politiche contendenti. Ecco perché il cosiddetto Partito della Nazione è un'invenzione ridicola e pericolosa.

e) Se il Presidente del Consiglio, chiunque egli sia, avesse ancora avuto, come nel presente, contrappesi costituzionali.

f) Se la legge elettorale non favorisse l'approdo al potere di qualsiasi persona (dunque, il discorso non riguarda assolutamente e solamente Renzi), capace di ledere i diritti costituzionali della sovranità popolare, riconosciuta dalla vigente Costituzione Repubblicana.

g) Se, per annullare i vergognosi costi della politica, la Camera fosse stata ridotta a 315 deputati e il Senato a cento senatori, tutti eletti direttamente dal popolo, con metodo proporzionale, corretto con una percentuale di maggioranza (niente di più della legge elettorale scritta dall'attuale Presidente della Repubblica Mattarella).

h) Se la riforma non fosse stata scritta, oltre che dall'on. Boschi, anche da Denis Verdini, ex berlusconiano, pluri-indagato in processi anche di rilievo. Dovrei votare sì per una riforma scritta da una persona così poco raccomandabile?

i) Se, infine, noi tutti cittadini, non venissimo sempre più ridotti a una realtà effimera e marginale della vita politica, che ci impone in continuazione oneri, pesi, tasse, balzelli, di fronte ai quali sempre più le famiglie incontrano difficoltà ad andare avanti con dignità e speranza verso il futuro! Altro che novità e riforme!!

Ecco perché con sempre maggiore convinzione voterò NO.

## Le Ragioni del SI:

### La posizione del Presidente

### Tratto da Enews 451 a firma Matteo Renziù

Più ci avviciniamo al 4 dicembre, più è naturale dimostrare come siano ingiuste le accuse strumentali contro questa riforma. Ormai è evidente a tutti che non c'è nessun rischio autoritario ma si semplifica il quadro istituzionale sulla base dei modelli degli altri Paesi. Ho fatto con i giornalisti del sito Fanpage una verifica puntuale, in tre minuti (https://www.youtube.com/watch?v=ZnijuG6Q4_c), delle accuse che ci vengono mosse e qui trovate le velocissime risposte.

Ma più andiamo avanti e più è evidente che i leader del fronte del No usano l'appuntamento del 4 dicembre per tentare la spallata al Governo. Vogliono tornare loro a guidare il Paese e si rendono conto che questa è l'ultima chance. Ecco perché da Berlusconi a D'Alema, da Monti a De Mita, da Dini a Cirino Pomicino fino a Brunetta, Grillo e Gasparri stanno tutti insieme in un fronte unico. Provate a chiedere loro su cosa andrebbero d'accordo: su nulla, probabilmente. Solo sul dire no.

Ma l'Italia non si cambia con i no. L'Italia non va avanti seguendo chi sa solo criticare gli altri senza proporre un'alternativa. Ecco perché ogni giorno di più il referendum diventa un derby tra futuro e passato, tra speranza e nostalgia, tra chi vuole cambiare e chi preferisce non cambiare nulla.

Stavolta possiamo davvero liberarci della maledizione del Gattopardo. Ma perché ciò accada è fondamentale che tante persone si mettano in gioco.

Chi può darci una mano creando un comitato, lasciando un contributo economico anche piccolo, iscrivendosi al gruppo dei volontari digitali o organizzando qualche iniziativa in casa con gli amici lo faccia accedendo al sito www.bastaunsi.it

## Le Ragioni del NO:

### L'Italia rinasce con la costituzione, il vero cambiamento è attuarla

Abbiamo scelto di dare spazio alla forza che a nostro avviso più di tutte si è spesa per la campagna per il NO.

È lo slogan della campagna del Fronte Sovranista Italiano (FSI) per il Referendum Costituzionale del 4 dicembre, fatta di manifesti, volantinaggi e incontri in tutta Italia. L'accompagna la foto di un bebè in carrozzina tricolore recante n. 48, anno della Costituzione. Il messaggio è: votiamo NO e facciamo fronte comune per fermare l'eversione dell'ordine costituzionale iniziata a fine anni '70, della quale la riforma è punto di arrivo. La Costituzione ha un solo problema per il FSI: è disapplicata da 30 anni. A cambiarla è una classe politica che ha invertito la rotta voluta dai Costituenti, ha riformato ogni cosa cedendo sovranità ai Mercati che dominano la UE, ha tradito il programma costituzionale per la piena occupazione, il progresso e la giustizia, ignorando il monito del pescarese Federico Caffè, che diffidò dal cercare nuovi modelli di sviluppo, invitando a "riprendere il cammino avviato con la stesura della nostra Costituzione".

## SCUOLA

# "Il cinema a scuola, a scuola di cinema"

**Ha preso il via lunedì 24 ottobre la rassegna cinematografica promossa dall'Istituto Tecnico "Alessandrini" di Montesilvano. Si tratta di una rassegna con 16 appuntamenti, che vedranno alternarsi proiezioni cinematografiche, incontri con esperti, riflessioni guidate, organizzata direttamente dagli studenti, sotto il coordinamento dei docenti Carla Sbrolli e Annunziata De Vincentiis.**
**La selezione dei film è avvenuta grazie al lavoro di una commissione di studenti, formata da Antonio Di Berardino, Gioia Talanca, William Shameti, Luigia Travaglini, Federica Terzi, Erlina Anastasi, Maira Martella.**

**La proiezione dei 14 film è stata preceduta da un intervento della giovane Camilla Speranza, rappresentante dell'Abruzzo nella giuria giovani della 73° Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia. Conclude la rassegna il 27 maggio la dott. Claudia Angeli, esperta nell'economia dell'arte, cultura e comunicazione, che proporrà agli studenti alcune riflessioni sull'industria del cinema.**
**"L'iniziativa del cinema a scuola – dichiara il dirigente scolastico Andrea Bollini – si pone nel solco della tradizione dell'Alessandrini quale scuola aperta alla formazione globale dello studente, che diventa protagonista dell'organizzazione stessa degli eventi. Il cinema è uno dei luoghi in cui ci si può arrendere all'emozione e immedesimarsi in molte altre "vite". Le storie che i film raccontano ci aiutano a riflettere sulla relatività della nostra esistenza e a sentirci parte di un'esperienza collettiva. Durante quest'anno scolastico stiamo progettando altri interventi per riaffermare il ruolo culturale della scuola".**

## APPUNTAMENTI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Giovedì 10 novembre | 14:15 | La mafia uccide solo d'estate | Pierfrancesco Diliberto, 2013 |
| Mercoledì 23 novembre | 14:15 | Fuocoammare | G. Rosi, 2016 |
| Lunedì 5 dicembre | 13:45 | Kinky Boots | Julian Jarrold, 2005 |
| lunedì 19 dicembre | 13:45 | Selma | Ava Duvernay, 2014 |
| Giovedì 12 gennaio | 14:15 | We want sex | Nigel Cole, 2010 |
| Giovedì 26 gennaio | 14:15 | Una volta nella vita | Marie Castille Mention Schaar, 2014 |
| Giovedì 9 febbraio | 14:15 | Pride | Matthew Warchus, 2014 |
| Giovedì 23 febbraio | 14:15 | Invictus Clint Eastwood, | 2009 |
| Giovedì 9 marzo | 14:15 | The imitation game | Morten Tydlum, 2015 |
| Giovedì 23 marzo | 14:15 | Stelle sulla terra | Aamir Khan, 2007 |
| Giovedì 6 aprile | 14:15 | Race | Hopkins, 2016 |
| Giovedì 20 aprile | 14:15 | A beautiful mind | Ron Howard, 2002 |
| Giovedì 4 maggio | 14:15 | Il ponte delle spie | Spielberg, 2016 |
| Giovedì 18 maggio | 14:15 | Good Bye Lenin | Wolfang Becker,2003 |
| Sabato 27 maggio | da definire Incontro con la dott. Claudia Angeli "L'industria cinematografica" | | |

## MEDIA & DINTORNI

### *Tutte le "scuse social" di Morris per valorizzare l' Abruzzo*

***di Pierluigi Lido***

Oggi torno a parlare di fenomeni Social. Ve lo raccontai nel mio primo contributo. Parlai del #freebirkir e di come avesse tirato fuori una partecipazione smodata sui social mischiando calcio e territorio a Pescara, in Abruzzo. Il resto è storia, basta googlelare #freebirkir.
Dietro a un flusso c'è sempre una mente, un ragionamento, un catalizzatore. Sul web si tratta sempre di uno sperimentatore. Poiché la verità su internet non esiste, si sperimenta e basta.
La Pagefan Abbruzzo di Morris è la prova tecnica di futuro più interessante in Italia, visitatela. Lo chiamerò Morris di qui in poi, per comodità.Va da sé che assieme "ai Morris" ci siano idee, persone, collaborazioni di vario tipo. Identificabili come Morris.
Morris "se l'hanvindat" (per dirla all'abruzzese) e non è nemmeno la copia di mille riassunti, per i più maligni. La Page Abbruzzo di Morris è appollaiata sulla scusa facile di parlare di calcio e territorio e valorizzare le comunità. Poi ha osato. Sempre di più.
Dal #freebirkir in poi lo schema è divenuto chiaro per Morris, organizzazione di eventi local e sfondare col topic #arrosticini, quindi identità e territorio, cavalcando quell'onda potente che era ed è il #freebirkir creando eventi reali e partecipati.
Prima #arrostiland nel Luglio 2016 a Roccascalegna poi di nuovo #arrostiland a Crecchio il 12 Novembre 2016, un evento divenuto POP, figo.
Il resto è storia, basta googlelare.
Due belle e giuste scuse per visitare i paesi più belli, per stare insieme e riscoprire il senso di comunità mangiando arrosticini nei centri storici.
Tutta roba che si sta perdendo, quella stessa roba che ci identifica nel mondo e ci protegge ancora da noi stessi.
Tutte scuse buone. Ganci. Lo chiamano marketing alcuni.
E Morris lo ha capito, e dobbiamo persino dirgli grazie, spesso. Volergli bene un poco, magari.
La scusa più grande arriva dal percorso Social parallelo di Morris (dei Morris), inventare, progettare e gestire il Cammino di San Tommaso. Altra intuizione particolare: fare in Abruzzo ciò che all'estero è testatissimo, vincente e decisivo. Copiare bene e farlo in un posto più figo.
Lo schema è simile, mischiare territorio e tradizioni, religione e natura in un percorso che unisca una comunità e faccia riscoprire luoghi che rischiano di essere dimenticati dalla frenesia e lo svuotamento di contenuti della contemporaneità. Il Cammino di San Tommaso mette insieme centinaia di persone che partono da Ortona e arrivano a Roma a San Pietro in un percorso emozionante che ha mille ragioni giuste per essere vissuto.
Da lì il salto di Morris sul prodotto da valorizzare che unisce come in una maglia le tele di tradizioni, territorio, comunità e promozione turistica a livello mondiale: il vino.
Parlo della fontana del vino. Sì, una Fontana che eroga vino gratuitamente H24. In Abruzzo.
Basta googlare.
Qui l'obiettivo non è più local, si tratta del famoso pensare globale e agire locale che con internet viene polverizzato divenendo una sola cosa.
Ora si parla al mondo, di far venire il mondo in Abruzzo a vedere e assaggiare il vino di una fontana. Di farsi visitare, ammirare, amare, creando una vecchia parola che fa rima con Italia: turismo.
Con una scusa, un gancio.
Scuse, ganci.
La fontana del vino. Sì, una Fontana che eroga vino gratuitamente H24. In Abruzzo.
L'informazione ha fatto una rassegna stampa di 25 Pagine di Link di siti che ne hanno parlato in tutto il mondo, fino a finire sul TIME.
Meno rumore ha fatto a casa nostra, in Abruzzo. Per problemi tutti interni, che non ci proteggono affatto dal futuro, mannaggialamajell.
Ora però lo sai, ora lo sapete.
C'è da volergli bene a Morris.

**Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza**

**SERVIZI OFFERTI:**

**- Intolleranze alimentari ( EAV TEST ) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia**
**- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario**
**- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista**
**- Alimenti senza glutine**
**- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket**
**- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni ( glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR )**
**- Cabina estetica ( biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo ) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO**
**- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato**
**- carta fedelta' per sconti e promozioni**
**- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara ( 1 volta a settimana ).**

***Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169***

# TOPONIMO

## CAPPELLE

**Di Antonio Sciarretta**

In prossimità della ricorrenza di San Martino di Tours (11 novembre), piuttosto sentita nella civiltà contadina per via del vino nuovo, mi sento in dovere di parlare dell'origine del nome di Cappelle sul Tavo. Il perché di questa associazione sarà chiaro nelle righe che seguono.

Prima del 1912, anno in cui il nuovo Comune (resosi indipendente nel 1904 proprio da Montesilvano, al quale era stato accorpato già nel 1811) assunse la specificazione "sul Tavo" (v. Il Sorpasso, a. 1 n .7), forse per distinguersi da Cappelle dei Marsi in provincia dell'Aquila, il paese era chiamato semplicemente Cappelle o Villa Cappelle. Ma questa denominazione al plurale non è più antica del '700 e fu probabilmente ufficializzata con la compilazione del catasto onciario (1754). Ancora prima era usata una versione al singolare, Villa Cappella, per quello che era un villaggio rurale fondato nel '500 da Schiavoni, immigrati di fede cattolica provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico in fuga dai Turchi.

Il toponimo era però più antico del villaggio. Nel Medioevo, infatti, esistevano già in questi luoghi due "castelli" dotati di autonomia amministrativa, chiamati Cappella inferiore e Cappella superiore. Il primo corrisponde all'odierno Cappelle: fu disabitato nel '400 e riemerse per l'appunto con l'arrivo degli Schiavoni. Il secondo, Cappella superiore, era associato a Moscufo e andrebbe cercato in quel territorio: forse corrisponde a Villa Sibi, curiosamente anch'essa ripopolata dagli Schiavoni nello stesso periodo.

Ma perché questi due centri, chiamati ciascuno Cappella, avrebbero a che fare con San Martino? Bisogna ricordare che il vocabolo 'cappella' è in origine un diminutivo tardo-latino di cappa 'mantello', che designava un corto mantello, e in particolare un 'cappuccio'. Ora, il mantello maggiormente venerato in tutta la Cristianità alto-medievale era proprio quello di San Martino; quel mantello che nell'anno 335 il milite Martino, durante una ronda, tagliò in due e condivise con un mendicante, e che la notte seguente, dopo aver visto in sogno Gesù rivestito proprio di quella metà, ritrovò integro. Il mantello miracoloso divenne una famosa reliquia, dapprima venerata a Tours, città della quale Martino era stato vescovo, ma in seguito (VII secolo) entrata a far parte del tesoro dei re franchi. Fu proprio da questa reliquia che l'oratorio reale, che faceva parte del palazzo e dunque non era tecnicamente una chiesa, cominciò ad essere chiamato "cappella". E quando Carlo Magno nel XI secolo fece portare la reliquia nel suo palazzo di Aquisgrana (oggi Aachen in Germania), le costruì una "cappella" apposita. Ancora oggi la città di Aquisgrana è nota in francese come Aix-la-Chapelle, a ricordo della "cappella" voluta da Carlo Magno per conservare la "cappella" di San Martino.

Con la diffusione in tutta Europa del culto di San Martino, anche la denominazione 'cappella' si estese a indicare per antonomasia una 'piccola chiesa', isolata o incorporata in un altro edificio'. Ed è precisamente nell' accezione di 'chiesetta rurale' che la ritroviamo dalle nostre parti verso l'anno Mille. In alcuni casi questa denominazione generica passò ad indicare i centri medievali sorti attorno a tali chiesette. E' questo il caso delle nostre due Cappelle, ma anche di Cappelle nella Marsica.

# Salute - Pianeta Pelle

## LA PSORIASI NEL BAMBINO

### UNA MALATTIA FATTA DI SQUAME, DUBBI E DIAGNOSI DIFFERENZIALE

***Di Giampiero Mazzocchetti – Dermatologo***

*Ecco la seconda puntata della rubrica a cadenza bimestrale curata dal dr. Mazzocchetti. Prossimo appuntamento a gennaio.*

La psoriasi è un'affezione molto frequente, con un'incidenza media del 2,5%, che fino a poco tempo fa si pensava non si manifestasse mai prima del secondo anno di vita. Oggi sappiamo che, del 25% dei casi che si manifestano prima dei 16 anni, dal 2 al 6% si verificano prima dei 2 anni, dal 2 al 10% nell'età compresa fra i 2 e i 6 anni, e il 10 -20% dai 6 ai 10 anni. Mentre nell'adulto la malattia colpisce con eguale frequenza maschi e femmine, nel bambino il sesso femminile sembra essere affetto con frequenza doppia rispetto ai maschi. Fra i più importanti fattori scatenanti che si riscontrano nel bambino vanno ricordati i traumi, le infezioni, in particolare quelle streptococciche delle vie aeree, che inducono manifestazioni acute di psoriasi a piccole chiazze o guttata 1-2 settimane dopo l'esordio dell'infezione. Anche il morbillo può precedere la manifestazione psoriasica, ma è anche possibile che questa infezione o il vaccino antimorbilloso, possano migliorare le lesioni psoriasiche del bambino. In letteratura sono riportati casi di disordini metabolici, quali la riduzione di calcio nel sangue, o indotti dalla dialisi, che hanno scatenato manifestazioni psoriasiche, al pari di alcuni farmaci (beta-bloccanti, sali di litio, antimalarici). Fattori endocrini scatenanti sono la pubertà e il periodo premestruale. Fra quelli ambientali, il freddo induce un peggioramento, mentre il sole e il clima caldo migliorano la malattia. I quadri clinici con cui la psoriasi può presentarsi nel bambino non differiscono di molto dalle forme dell'adulto, per cui si potranno osservare lesioni tipiche di psoriasi volgare, guttata, delle pieghe, palmo-plantare, ungueale, eritrodermica, pustolosa e artropatica. La lesione elementare sulla pelle è caratterizzata sempre da chiazze eritemato squamose ben demarcate con squame bianche argentee difficilmente staccabili in genere in assenza di prurito. Le sedi tipiche sono i gomiti, le ginocchia, il cuoio capelluto, la regione sacrale e l'ombelico. Nei bambini non è infrequente il volto, ponendo problemi di diagnosi differenziale con altre malattie. Nella forma cosiddetta invertita la localizzazione è quella delle pieghe. La forma di psoriasi più comune nella prima infanzia è quella localizzata nell'area del pannolino; essa è caratterizzata da un'eruzione eritematosa lucida, ben delimitata, di colore rosso vivo, a livello del distretto considerato. Nella dermatite da pannolino la zona interessata inizialmente è quella convessa, mentre, se è interessato il fondo delle pieghe, va esclusa una Candidosi. Poi, se la dermatite si estende al di fuori dell'area del pannolino, e solo in questa evenienza, si può pensare a una psoriasi invertita, che peraltro è frequente in associazione con un'artropatia. Studi retrospettivi hanno dimostrato che una buona parte dei piccoli pazienti affetti da dermatite seborroica infantile svilupperà una psoriasi tipica. In genere però la dermatite seborroica del capillizio presenta lesioni squamo-crostose più grasse e giallastre, con bordi più sfumati che nella psoriasi e, a livello della radice del naso e dei solchi nasogenieni, non mancano mai le tipiche lesioni seborroiche di questa dermatite. Diverse micosi possono simulare una psoriasi. Agli esami di laboratorio: nelle puntate acute di psoriasi eritrodermica, ma soprattutto di psoriasi pustolosa, si può osservare leucocitosi, elevazione della VES, ipocalcemia e ipoalbuminemia. Nella psoriasi guttata si osserva spesso un TASLO elevato. Come per l'adulto, nel bambino la terapia della psoriasi è topica e sistemica. Nel primo gruppo si utilizzano: cheratolitici che consentono il distacco delle squame, favorendo la penetrazione nella cute di altri farmaci. Il più usato è l'acido salicilico, da solo o associato a catrame e corticosteroidi. L'acido salicilico è molto utile nella psoriasi del cuoio capelluto, quando spesse squame impediscono la penetrazione dei principi attivi. I cortisonici agiscono sia direttamente sulla proliferazione dei cheratinociti, sia indirettamente per la loro azione immunosoppressiva e antinfiammatoria. Vengono usati in forma di crema, unguento o lozione, da soli o in associazione con cheratolitici. L'uso della vitamina D nella psoriasi è motivato dalla sua capacità di ridurre la moltiplicazione e di indurre la differenziazione cellulare. In caso di psoriasi guttata una terapia antibiotica è raccomandabile, specie se gli esami ematologici danno una coltura positiva per lo streptococco patogeno. In casi selezionati e nelle forme resistenti in cui la localizzazione è estesa a gran parte del corpo è giustificato l'uso della ciclosporina A che è un farmaco immunosoppressore con attività selettiva contro la risposta immune oppure la Fototerapia con raggi UVA /UVB. Di recente introduzione sono l'uso di farmaci biologici quali gli anti-TNF o anti interleuchine che agiscono in maniera selettiva sulla catena dell'infiammazione che sottende la patologia. In conclusione, rimane il concetto che considera la psoriasi come una forma di patologia tendenzialmente cronica, ma con periodi di remissione e riaccensione molto variabili. Le lesioni possono scomparire per decenni o progredire via via negli anni, ma non corrisponde al vero che la comparsa precoce di psoriasi sia da considerare un indice prognostico negativo.

# NATURA

## Il Castagno di Morrice di Valle Castellana: "Il Piantone di Nardò"

di Nicola Palmieri

Il Castagno (Castanea Sativa Miller) è originale dell'Europa meridionale, Nord Africa e Asia occidentale; è presente anche sulle coste atlantiche del Marocco, sulle rive del Mar Caspio e nel sud dell'Inghilterra. Nell'ultimo decennio la castanicoltura ha segnato, nel nostro Paese, un'interessante ripresa; vecchi castagneti da frutto sono stati sottoposti a una potatura di ringiovanimento, e il mercato per il prodotto di pregio (marroni e frutti degli ibridi) è ritornato a essere remunerativo e allettante per i produttori che hanno inteso condurre una buona e opportuna attività, come negli esempi di generazioni passate e presenti ancora oggi come fornitori di ingrossi e supermercati con un'attività votata alla qualità del prodotto.

Il genere Castanea comprende:
**Castanea Sativa** (Miller) o castagno europeo, diffuso in Europa;
**Castanea Crenata** (Sieb e Zucc) castagno giapponese;
**Castanea Pumila** (Miller) castagno americano, diffuso nell'America del Nord.
Vengono considerati 4 gruppi varietali ben distinti: **Marroni, Castagne, Ibridi Eurogiapponesi, Giapponesi.**
- Marroni: sono così considerati i frutti di castagno che presentano, nell'interno della buccia, i frutti interi, non settati, con la pellicola (emisperma) che non penetra nella polpa e che si stacca con facilità nelle operazioni di pelatura. Sono destinati alla trasformazione industriale e al consumo fresco (alcuni tra i più conosciuti il Marrone fiorentino, il Marrone di Caprese Michelangelo, Marrone di Viterbo… ecc.).
- Castagne: questo gruppo comprende numerosissime varietà diffuse nelle diverse zone castanicole italiane derivanti tutte dal castagno europeo, caratterizzate da una pellicola interna che penetra in profondità nell'interno della polpa, in qualche caso fino a dividerla (frutti settati). I frutti hanno una duplice destinazione: consumo fresco e trasformazione in castagne bianche secche e, per alcune varietà, in castagne confettate. Le varietà di castagne più diffuse sono le seguenti: Castagna della Madonna di Canale d'Alba (a maturazione precoce), Bracalla (a frutto di grosse dimensioni), Garrone rosso ( pregiato per il sapore della polpa e la pezzatura), Pistoiese, Reggiolana, Castagna di Montella (ottima per le castagne secche), N'zerta, Riggiola e Gabbiana.
- Eurogiapponesi: sono derivati da incrocio naturale o guidato tra il castagno europeo (Castanea Sativa) ed il castagno giapponese (Castanea Crenata). Le principali caratteristiche sono una spiccata resistenza di alcune varietà al "cancro della corteccia", una minore sensibilità nei confronti del " mal dell'inchiostro". Le varietà Eurogiapponesi più note sono: Primato, Precoce Migoule, Bournette, Bouche De Betizac, Marsol.
- Giapponesi: le più importanti varietà di Castanea Crenata sono: Tanzawa e Ginyose.

C'è una cultura rurale detta del castagno: infatti per diversi secoli la castagna è stata il sostentamento alimentare di diverse popolazioni di media montagna e del piano. Non per nulla la castagna veniva chiamata un tempo "il pane dei poveri". Storicamente ha avuto grande importanza per secoli come fonte primaria di cibo per gli esseri umani, il bestiame e gli animali selvatici. La castagna è ricca di zuccheri, il principale dei quali è il saccarosio, contiene in misura elevata carboidrati (glucidi), ha numerose vitamine come l C, vitamine del gruppo B e molti minerali come il potassio, il fosforo, il sodio, il magnesio, il ferro e lo zolfo. Possiede pochi grassi e molte fibre che servono per favorire la mobilità intestinale; contenendo cellulosa è utile contro la stitichezza e per quei soggetti predisposti a varici o emorroidi. Per la ricchezza di glucidi e di zuccheri questi frutti hanno proprietà energetiche e quindi sono molto efficaci nella debolezza sia fisica che psichica, per chi pratica sport e per chi è convalescente. Per il suo contenuto di zuccheri la castagna è indicata per i bimbi allergici al latte di vacca o al lattosio ed è utile anche per le donne in gravidanza per il suo contenuto di acido folico benefico per la formazione del feto. La farina di castagne sopperisce al fabbisogno di carboidrati per quei soggetti intolleranti ai cereali. Fortemente energetici questi preziosi frutti aiutano a combattere la stanchezza perché ricchi di minerali e vitamine.

Le castagne possono essere cucinate, secche o fresche, in tanti modi al forno o bollite in gustose minestre e in tanti dolci: in pratica ogni regione dove si coltiva l'albero del castagno ha le sue ricette. Un tipico dolce della tradizione che impiega la farina di castagne è il castagnaccio che pare fosse apprezzato già ai tempi dell'antica Roma. I suoi ingredienti base sono la farina di castagne e lo zucchero, le aggiunte sono tante quante sono le numerosissime ricette regionali che hanno il castagnaccio come protagonista. Nel castagnaccio lombardo si aggiungono acqua e latte, mentre in quello toscano al latte si sostituiscono i pinoli, ma le varianti sono centinaia e comprendono frutta secca, scorzette di agrumi, ricotta e anche piante aromatiche come l'alloro e il rosmarino. Questo dolce, che si cuoce in forno e può essere conservato a lungo tagliato a rombi o a quadrotti, costituiva un'aggiunta calorica e pratica alla magra dieta dei tempi passati.

Tutto viene da un semplice frutto, un "achenio", chiamato "noce piatta" (come diceva Plinio il Vecchio) o semplicemente castagna. Dal fiore del castagno le laboriose api traggono un miele ottimo nella qualità, di intenso profumo e sapore: il miele di castagno "bronzé". Il legno di castagno fin dall'antichità è stato usato per le palafitte come pali resistenti all'acqua. L'uso recente è degli anni '50 e '60 nella palificazione delle linee elettriche, per le sue caratteristiche biologiche e tecnologiche. Ancora in uso le verghe e i rami dell'anno (quelli giovani) e i polloni per la tecnica di intreccio nell'artigianato locale. Con il legno di castagno si ottiene anche una buona carbonella vegetale; con il sistema delle carbonaie facendo bruciare una catasta di legni il legno diventa "il carbone"(carbone Cannello) Poi ancora, il legno di castagno è un legno semiduro (pregiato) per l'uso negli arredi e nelle boiserie particolari; si presta anche alla sfogliatura ed alla impiallacciatura.. ( un solo difetto .. la cipollatura ma è superato con le ibridazioni giuste..). Ma il discorso immediato ricorre alle favole e alle immagini di un autunno con le calde e arrostite castagne che con gioia e soddisfazione incontrano il favore di tutti i bambini, di tutte le nonne e di tutti gli estimatori che nella magia del castagneto hanno incontrato e conosciuto questi alberi e questi luoghi. Un Mio ricordo particolare è stato quello di vedere un animale da lavoro (un mulo di montagna) dentro un grandissimo albero di castagno (che aveva sofferto per una malattia ed aveva buona parte dell'interno basale svuotato) ed il mulo era comodamente in piedi dentro questo bell'esemplare di alcuni secoli di età che nella scenografia del sottobosco con un tappeto di muschio rendeva ancora tutto magico e ovattato nello sguardo e negli odori.

# LETTERE AL DIRETTORE

## *A Proposito di ospitalità*

***Via mail da Pina De Massis***

Ho letto con interesse l'articolo di Marco Tabellione e non riesco a non essere d'accordo con lui a proposito di diritti umani, dovere di ospitalità, assistenza a chi scappa da guerre e carestia. Tuttavia essendo in campo "assistenziale" da molti anni, qualche problema si è creato nella mia mente a proposito del fenomeno tutto nuovo, o ancor vecchio se vogliamo ricorrere ai corsi e ricorsi storici, su questo esodo epocale.
Giorni fa andando all'Iper di Città S. Angelo, ho incontrato un gruppetto di ragazzi di colore che a piedi risali-vano verso il paese perché ospiti di quella Amministrazione, e ho pensato a cosa ne sarà di questi giovani che, pur sbarcando gratuitamente il lunario a tempo indeterminato, sono stati accolti senza un progetto, senza che nessuno sappia se sono rifugiati o fuggiaschi, senza che nessuno fino ad ora sia stato preposto ad accertare i loro bisogni, le loro aspettative e soprattutto senza che nessuno si sia posto il problema di come sarà quindi il loro futuro prossimo. Non dobbiamo pensare che un pasto e un letto siano la soluzione: a queste persone dobbiamo dare o insegnare la dignità di un pane mangiato con il sudore della fronte, ed è probabilmente ciò che questi ragazzi si aspettano da noi. Allora quello che stiamo facendo, direi eroicamente, a Lampedusa e lungo tutte le nostre coste, da soli, in assenza dei grandi europei parolai, è nobile e direi insito nelle nostre coscienze. Però c'è bisogno di una PROGETTUALITA' a breve termine se vogliamo che queste persone si sentano accolte e seriamente incluse. Solo allora potremo dirci bravi, solo allora potremo dirci figli del "rinascimento".

**Risposta del direttore**: gent.ma Pina, lei ha maturato sul campo una esperienza tale da rendere la sua riflessione assolutamente equilibrata. Abbiamo scelto di pubblicare nella prima pagina dello scorso numero il punto di vista del prof. Tabellione perché assolutamente fuori dagli schemi, o di quello che è prassi ascoltare nelle discussioni sul tema, e portatore di una sana riflessione sui benefici del fenomeno migratorio in atto.
Lei afferma che l'accoglienza è doverosa ma dobbiamo accompagnarla da un progetto di integrazione. Come non accogliere la sua proposta? La sollecito, al fine di passare dalle parole ai fatti, a proporre delle modalità operative per implementare tale progettualità.

## *Il Sorpasso e L' immigrazione*

***Via mail da Giuliano Spina***

Ho appena finito di leggere gli articoli de "Il Sorpasso" del 12/10/2016 circa l'immigrazione, comprese le considerazioni della giovanissima studentessa del D'Ascanio". Salvo quello di D'Andreamatteo, tutti gli altri erano grondanti di una visone benevolente a prescindere dalla realtà e dagli effetti che il fenomeno comporta.
Faccio una piccola premessa. Qualsiasi fenomeno che si intende gestire, e non subire, comporta l'analisi delle compatibilità. Quando in un corpo si trapianta un organo, già prima dell'immissione si cerca di trovarlo con qualità "compatibili" con quello del corpo ricevente. In questo caso il pericolo del rigetto è limitato, mentre quando questa compatibilità è ridotta, se non assente, il pericolo del rigetto è notevole con danni reciproci per l'organo e per il corpo.
Ora anche l'immigrazione pone gli stessi problemi. Il grande macedone Bekim è un esempio di integrazione riuscita. Ha un lavoro e aiuta, penso anche materialmente, i suoi correligionari di diversa provenienza. La sua attività è lodevole ed è augurabile che altri seguano il suo esempio e lo aiutino in questo suo sforzo. Ma c'è un punto debole in questo suo sforzo. Non deve pensare che confrontarsi o condividere percorsi comuni, per esempio, con i focolari o qualsiasi altra comunità cristiana sia la strada maestra per l'integrazione. Questa è una delle vie, ma non la sola e non la più importante. Lui deve lavorare "dentro" la sua comunità per cercare di far comprendere che la CULTURA con la quale loro si devono confrontare e tollerare è quella LAICA, sancita nella Costituzione. I cittadini italiani e non che vivono in Italia sono soggetti alle leggi dell'ordinamento laico sancito nella Costituzione figlia della nostra storia. Nessun cristiano si sogna, e questo già con il cavouriano "Libera Chiesa in libero Stato", oggi nel 2016 di sovrapporre l'ordinamento religioso a quello laico. E in questo ambito TUTTI hanno diritto di praticare la loro fede e avere adeguati luoghi di culto e di preghiera. Tutti. Quindi un buon banco di prova per BEKIM sarebbe quello di dare una mano alle autorità scolastiche a contrastare l'abbandono scolastico delle giovani donne musulmane sopra i 13 anni, esattamente come fanno alcuni esponenti delle comunità rom impegnate nel percorso dell'integrazione. Qui non si tratta di vietare il velo o il burkini, come solo gli idioti invocano, ma di permettere che l'integrazione avvenga efficacemente già dalle prossime generazioni e non perpetuare un'emarginazione nei confronti delle giovani donne che porterebbe acqua al mulino dei populisti. Questo è solo uno dei temi, comune in verità anche ad altre comunità, ma per quella di Bekim importante perché la più organizzata; poi ve ne sono altri, ma ne riparleremo a tempo debito.
Buon lavoro BEKIM.
Un'altra compatibilità da coltivare è quella sulle persone.
Nell'accoglienza bisogna privilegiare le famiglie prima dei singoli. Chi ha famiglia ha più volontà e necessità di integrarsi per dare tranquillità a se stesso oltre che agli altri. Trovare e praticare un lavoro, inserire i figli nei previsti percorsi scolastici sono cammini obbligati per qualunque padre di famiglia. Invece assistiamo alle passeggiate di gruppi di giovanissimi che abbagliati dalle luci delle nostre vetrine pensano che la vita facile sia a portata di mano. E quanto questa percezione sia dannosa ormai ce lo dicono le cronache giornaliere. L'ozio forzato e la disillusione spingono sempre i più labili verso la malavita o verso la pratica dell'illegalità. Chi ha famiglia ha il freno della responsabilità ed è molto più disincantato nei confronti delle luci effimere della vita facile. La volontà di inserirsi e di conoscere il tessuto sociale e giuridico è un'altra compatibilità che bisogna coltivare. Come? Attraverso il pieno, convinto e immediato inserimento nel sistema scolastico per riuscire a parlare presto la nostra lingua e per meglio conoscere e comprendere il nostro sistema di vita con i limiti che esso impone a tutti. Nelle nostre scuole necessariamente si dovranno insegnare, e quindi imparare, le materie che il nostro sistema scolastico impone. Non avrebbe senso snaturare i nostri programmi perché altrimenti la nostra storia e il nostro divenire attraverso i secoli sarebbero a loro incomprensibili, e si creerebbe un fossato culturale difficile da colmare. Intendiamoci, nulla toglie che in scuole private e non finanziate dallo Stato si possa studiare la lingua e la cultura di provenienza egli immigrati. Naturalmente la trasparenza circa i finanziamenti e i programmi è assoluta necessità da perseguire, senza se e senza ma da parte delle autorità preposte. Questo perché a 18 anni (parlo delle nuove generazioni) dovranno scegliere se diventare cittadini italiani o meno; e siccome la cittadinanza, a mio avviso, va concessa per ADESIONE e non per jus soli, questa non può essere concessa senza che si conosca e si condivida, si spera, la nostra cultura. Chiaramente nel frattempo TUTTI, giovani e vecchi, donne e uomini, devono godere delle guarentigie sociali e politiche che il nostro ordinamento prevede per tutti i residenti in Italia. A 18 anni vota, e quindi concorre alla dinamica della nostra società chi è cittadino italiano; ed è cittadino italiano colui che si riconosce nella COSTITUZIONE ITALIANA, dove non esistono discriminazioni per sesso, religione, censo, pensiero politico etc etc. . All'ottimo Piero vorrei dire, sperando di integrare il suo pensiero, che esiste anche un limite numerico all'accoglienza, visto che l'Europa si sta defilando da essa. È paradossale che per esempio la Francia bombardi la Siria, la Libia, parte dell'Africa occidentale, e poi i profughi di queste guerre li debba accogliere e mantenere l'Italia. Esiste un limite di sopportabilità del nostro sistema economico, oltre il quale si importa povertà e si produce povertà. Valga per tutti il tracollo del nostro sistema sanitario che, alla pressione di nuovi soggetti i quali poco o niente contribuiscono, reagisce con l'inasprimento di ticket che scontentano il ceto medio e portano acqua al mulino dei populisti. Spero di aver chiarito il mio punto di vista e vorrei ricordare ai molti quello che un giorno di tanto tempo fa mi disse un vecchio sindacalista: "il bene si fa più col cervello che con il cuore".

**Risposta del direttore:** gent.mo Spina la ringrazio del contributo alla discussione su un tema complesso e dalle molteplici sfaccettature. La discussione è ricchezza. Null'altro da aggiungere.

# RUBRICA: Parliamo di Commercio

## Il Tempo passa e le cose non cambiano

***a cura dell'Associazione dei Commercianti "Montesilvano nel cuore"***

Il tempo passa e nonostante gli sforzi e le energie impiegate da noi commercianti, i cartelli abusivi della grande distribuzione sportiva di San Giovanni Teatino svettano ancora negli svincoli e nelle rotatorie della nostra città, i lampioni sono sempre più pieni di pubblicità abusiva, i cartelli stradali indicano direzioni di fantasia e i turisti sono sempre in cammino alla ricerca del centro. Se passeggi per strada e getti una cartaccia o fai fare il bisognino al cane senza raccoglierlo, hai più probabilità di essere colpito da un fulmine che multato da un vigile urbano. Ma tanto che importa, a fare cassa ci pensa il disco orario in centro che rappresenta una buona mucca da mungere quotidianamente. A proposito di animali, presto la nostra città sarà nuovamente invasa da transenne fisse sul ciglio della strada, apparentemente inutili e oscene, se non fosse che oltre che togliere visibilità ai negozi e diventare spazi pubblicitari per tutti i centri commerciali del raggio di cento chilometri; queste nuove ferraglie potrebbero essere utilizzate per legare i cavalli, poiché molti luoghi pubblici sembrano proprio il far west. Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare per vestire panni civili?

### Prove tecniche di animazione

Il prossimo 19 novembre a Montesilvano brilleranno gli affari, o forse sarebbe meglio dire verranno gustati. Tranquilli, non siamo diventati matti, o forse sì!
Sabato 19 novembre oltre 50 negozi di Montesilvano metteranno in sconto i loro prodotti, solo per un giorno, e per dare il via allo shopping natalizio ci sarà l'accensione delle luci di Natale. Allo stesso tempo per accompagnare con gusto i clienti negli acquisti, per strada saranno offerte gustosissime castagne e vino nei negozi aderenti.
La sfida, che anche quest'anno è lanciata da noi commercianti di Montesilvano, è quella di sempre, far vivere la città a 360 gradi. Riportare al centro la città per renderla sempre più attraente agli occhi dei residenti e dei turisti può sembrare quasi una missione impossibile, ma se si guarda oltre l'orizzonte, nelle nazioni all'avanguardia il centro storico è tornato prepotentemente alla ribalta e il centro commerciale sta diventando quasi un retaggio del passato. Noi siamo pronti per ospitarvi in un sabato di festa e con la nostra disponibilità e professionalità, ogni giorno dell'anno.
Venite a scoprire quali sono i negozi aderenti all'iniziativa!

**IPOTESI DI COMPLOTTO (USA 1997) Regia Richard Donner, con Mel Gibson, Julia Roberts, Patrick Stewart**

La paranoica esistenza del tassista Jerry Fletcher (Mel Gibson) ruota attorno all'unica convinzione di essere bersaglio di complotti governativi, di essere controllato da un'entità che definisce "Loro". L'unico punto fermo è l'interesse morboso di Jerry per Alice Sutton (Julia Roberts), procuratrice del Ministero della Giustizia, che lo aiuterà a scavare nelle pieghe dei ricordi e tra le stralunate idee complottiste. **In bilico tra assurdo e realtà, tra ossessione e azione la regia indaga i personaggi, scava nell'intreccio della sceneggiatura, nella confusa mente di Jerry, tra le righe delle notizie pubblicate dai giornali, negli angoli più remoti del sistema precostituito per arrivare a dubitare di una realtà spacciata per verità, dove nessuno è al sicuro.** Una pellicola e una storia strana, caleidoscopica e ricca di particolari originali che insinuano e fomentano il dubbio nello spettatore.

**THE MANCHURIAN CANDIDATE (USA 2004) Regia Jonathan Demme, con Denzel Washington, Meryl Streep, Liev Schreiber, Jon Voight. Note: è remake del film del 1962 Va' e uccidi di John Frankenheimer con Frank Sinatra.**

Un sistema che piega il potere al volere di pochi. Un candidato a Presidente USA manipolato come un pupazzo da ventriloquo dalla Senatrice rappresentante delle lobby. Complotto e cospirazione, interessi monetari al di sopra di tutto: della politica, della società, della libertà. Una lobby monetaria manipola la politica per raggiungere i suoi fini personali. Manipola la società civile e militarizzata, ad ogni livello sociale, con tecniche di condizionamento mentale. **La pellicola, citando il Morandini *"...suggerisce come il primato dell'economia abbia cancellato le differenze ideologiche e si sottintende che creare in laboratorio un candidato controllato dal potere delle multinazionali non sia più fantapolitica".*** Ancora pensate che siano solo paranoie di gruppo? Ormai l'uomo per ricercare un minimo di senso di sicurezza è disposto a barattare anche la libertà personale. Cast stellare, la Streep, nei panni della Senatrice, eccezionale come sempre. Ritmo e suspence.

**PROSPETTIVE DI UN DELITTO (USA 2008) Regia di Pete Travis , con Dennis Quaid, Matthew Fox, Forest Whitacker, Sigourney Weaver, William Hurt.**

La Plaza Major di Salamanca sembra un'arena, gremita dalla folla riunitasi per presenziare al discorso del Presidente degli USA, evento centrale di un importante summit sulla guerra al terrorismo. L'atmosfera è elettrica, i protocolli di sicurezza al massimo, l'attenzione dei media tutta catalizzata sull'evento. All'improvviso deflagra la tensione. Per ricostruire i fatti e gli avvenimenti il regista ci propone otto punti visti di altrettanti personaggi coinvolti nella vicenda: l'agente dei servizi segreti al servizio del Presidente, il turista tra la folla che filma con la sua videocamera, la giornalista d'assalto, il poliziotto in missione sotto copertura, il Presidente .... i responsabili dell'attentato. **Ognuno dalla sua prospettiva ci fornisce un tassello di verità, e pezzo dopo pezzo si costruisce una certezza: l'unica realtà possibile è negli occhi dello spettatore che ha assistito a tutte le testimonianze.**

**LA NOTTE DEL GIUDIZIO- THE PURGE (USA 2013) Regia e sceneggiatura di James DeMonaco, con Ethan Hawke, Lena Headey, Rhys Wakefield. Note: il film ha avuto due sequel, con cui forma una trilogia: LA NOTTE DEL GIUDIZIO -ANARCHY(2014) e LA NOTTE DEL GIUDIZIO- ELECTION DAY (2016)**

America 2022, un futuro prossimo, una realtà non molto lontana da quella attuale, una società paranoica, violenta e senza ideali. Il regime vigente dei Nuovi Fondatori d'America governa una nazione in cui la disoccupazione è ai minimi storici (1%) e il tasso di povertà si attesta al 5%. I problemi legati alla sicurezza, alla violenza ed alla criminalità sono stati risolti. La soluzione è nella Purga: una sola notte l'anno, per 12 ore, ogni tipo di crimine è concesso, ogni tipo di violenza e di crudeltà è ammissibile perché non ci saranno conseguenze nè punizioni per nessuno. **Nella notte del giudizio si innesca un processo di selezione innaturale, in cui solo chi ha il potere economico per difendersi e barricarsi in casa con sofisticati sistemi di sicurezza, come la famiglia Sandin protagonista nel film, riesce a estraniarsi dall'apocalisse morale dell'uomo in cui sono gli strati disagiati della popolazione a soccombere.** Epurati, una volta all'anno, da un mostro chiamato uomo.

***Perchè e cov'è il progetto Spaghetti Loft Cine Forum (SLCF):*** una sera a settimana metti assieme qualche amico, una casa con tv e divani comodi, una conviviale spaghettata ed "il film" ogni volta scelto e presentato a turno da uno dei partecipanti. Questa è la semplice formula di Spaghetti Loft Cine Forum. Io ed i miei amici ci diamo appuntamento ogni domenica sera in cui, cascasse il mondo non ci sono terremoti, tremende inondazioni ed invasioni di cavallette che tengano: ci si incontra per vedere e discutere su un film. Ore 20.30 si butta giù la pasta per una veloce spaghettata, appena pronto in tavola, tra un bicchiere di vino e una grattata di cacio sui maccheroni il cinefilo di turno presenta il film prescelto. Noi l'abbiamo presa sul serio e nella edizione 2015 di SLCF, da ottobre a maggio abbiam visto 35 film votando, ognuno di essi, subito dopo la proiezione. Ottenuta così una classifica di gradimento dei film proposti, abbiamo concluso con la nostra piccola notte degli Oscar in cui abbiamo assegnato premi per miglior film, peggior film, migliore presentazione, miglior antologia. Tuttora stiamo continuando a

# LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE: TRA INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

**di Davide Canonico**

Negli ultimi anni si è parlato molto di disoccupazione giovanile e di "fuga di cervelli all'estero", due problemi evidenti e tangibili che affliggono la sfera economica e sociale del nostro Paese. In un mondo che è radicalmente mutato rispetto al passato, la cui complessità rende più difficoltoso l'emergere di opportunità per la nuova generazione ci chiediamo quali siano le soluzioni proposte e gli strumenti adottati dal nostro Paese per risolvere un problema tanto gravoso come la disoccupazione giovanile. In prima linea troviamo tutte quelle agevolazioni volte a incentivare direttamente l'iniziativa imprenditoriale. Il Ministero dell'Economia, tramite un'agenzia di proprietà chiamata Invitalia, si occupa della gestione dei vari incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese. Tra i diversi progetti messi in campo negli ultimi anni ne segnaliamo due. Il primo è chiamato Selfiemployment, attuato con la partecipazione di Garanzia Giovani che è un piano europeo volto a combattere la disoccupazione giovanile attraverso politiche a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un percorso scolastico o formativo (la cosiddetta generazione Neet - Not in Education, Employment or Training). Il fondo in questione si propone di finanziare le iniziative imprenditoriali di questa fascia, compresa tra i 18 ed i 29 anni, mettendo a disposizione prestiti senza interessi e non assistiti da garanzia, rimborsabili in 7 anni, per piani di investimento compresi tra 5.000 e 50.000 euro. Il programma prevede, inoltre, l'opportunità di partecipare a un corso di formazione per implementare le proprie capacità imprenditoriali. Per finire citiamo il programma "Nuove imprese a tasso zero" che, come il nome suggerisce, stanzia finanziamenti agevolati senza interessi della durata di 8 anni che coprono fino al 75% delle spese totali. Tali incentivi sono rivolti ai giovani tra i 18 ed i 35 anni di età che costituiscono imprese in forma societaria. Sono finanziabili iniziative rivolte alla produzione di beni e prestazioni di servizi, commercio e turismo.

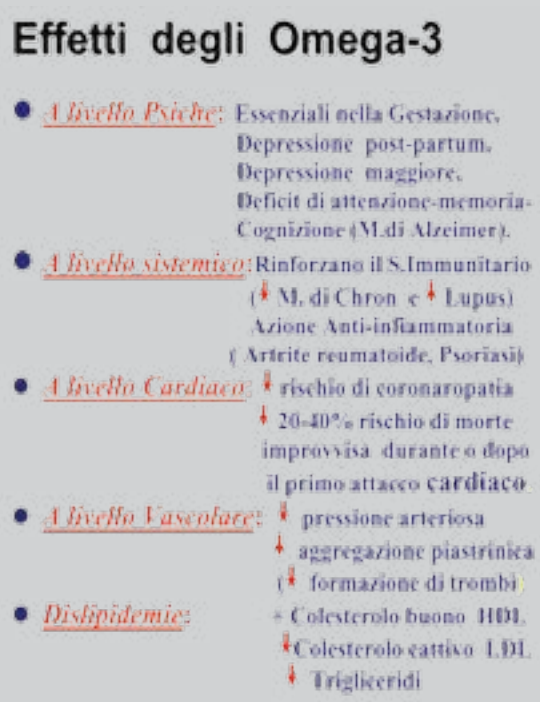
Abbiamo poi le agevolazioni "indirette", cioè non indirizzate al lavoratore ma all'impresa che lo assume. Sempre nell'ambito del programma Garanzia Giovani vi è, infatti, un bonus in termini fiscali e contributivi per le imprese che assumono giovani, tra i 15 ed i 29 anni, con contratti a tempo indeterminato, determinato (di durata non inferiore a 6 mesi) o apprendistato professionale. Essenziale per usufruire del bonus occupazionale da parte delle imprese è l'assunzione di giovani che siano iscritti al programma suddetto. Le agevolazioni vanno da un minimo di 1.500 € ad un massimo di 8.060 €, a seconda del tipo di contratto, delle caratteristiche del giovane e del territorio. Un'altra strada per incentivare il lavoro giovanile, seppure non pavimentata appositamente con quello scopo, è costituita dai regimi fiscali agevolati oppure da forme alternative di remunerazione come i voucher. Ad oggi, dopo le innumerevoli modifiche, l'unico regime fiscale agevolato a disposizione è quello forfettario. Esso consiste in una serie di agevolazioni, sia fiscali sia amministrative, per le imprese individuali e i lavoratori autonomi che rientrano all'interno di certe soglie di reddito e soddisfano precisi requisiti. I rientranti in questo regime calcolano le imposte sul reddito applicando un'imposta sostitutiva del 15% (ridotta al 5% per i primi 5 anni di attività) in luogo dell'IRPEF e dell'IRAP. Il reddito imponibile è calcolato in maniera forfettaria, cioè non analiticamente (ricavi-costi) ma applicando ai ricavi un certo coefficiente che rappresenta una percentuale fittizia di costi. Questo ammontare forfettario di costi, che va a ridurre i ricavi e quindi il reddito imponibile, varia a seconda del tipo di attività svolta. Tra le altre agevolazioni vi è l'esonero dalla tenuta delle scritture contabili, dall'applicazione dell'IVA (pertanto non la detraggono), dall'assoggettamento agli studi di settore. Inoltre, i forfettari non sono soggetti a ritenuta alla fonte né la applicano. I voucher, invece, sono stati creati per remunerare le prestazioni di lavoro accessorio occasionale, col fine di disciplinare e incentivare l'offerta di lavoro per tutte quelle prestazioni saltuarie e non continuative che prima si era soliti retribuire in nero, garantendo così una certa forma di tutela e di garanzia al lavoratore. I voucher sono cumulabili per chi lavora, ovvero si può ottenerli da più datori di lavoro, fino ad un importo complessivo di 7.000 € annuali. Per l'impresa, invece, il limite di prestazioni che possono essere retribuite con voucher è di 2.000 €. Di fatto però ogni incentivo o strumento fin qui analizzato presenta non solo dei pro ma anche dei contro. I fondi messi a disposizione da Invitalia e Garanzia Giovani non sono sempre adeguatamente pubblicizzati o non sono adeguatamente supportati, avendo delle disponibilità spesso inferiori alle richieste. Il regime forfettario presenta degli indubbi vantaggi rispetto al regime ordinario, ma la non inerenza dei costi sostenuti nel calcolo del reddito imponibile implica che questo regime potrebbe non essere così vantaggioso per chi sostiene un certo ammontare di costi, sia professionali che personali: infatti, non valgono tutta quella serie di detrazioni e deduzioni tipiche della dichiarazione dei redditi (es. spese sanitarie, ristrutturazioni, ecc.). L'unico costo che va ad abbattere il reddito sono i contributi previdenziali. In pratica, mentre con il regime ordinario ipotizzando un elevato numero di spese sostenute si può abbattere fortemente il reddito finanche a generare un credito d'imposta, col regime forfettario si pagherà sempre. Accenniamo solamente di sfuggita al fenomeno delle finte partite IVA, dove non vi è una reale autonomia lavorativa ma trattasi di lavoro subordinato, che viene spacciato per individuale attraverso la partita IVA, così che il datore di lavoro non debba farsi carico dell'assunzione lasciando al lavoratore il sobbarcarsi di tutta una serie di oneri. Infine i voucher generano una nota dolente lì dove diventano un'alternativa di pagamento per lavori fissi, andando di fatto ad aumentare la condizione di precarietà e incertezza dei lavoratori.

Dunque, gli incentivi non mancano ma non sono sufficienti ad avviare un virtuoso processo di rinascita. Un'economia in difficoltà, che stenta a far girare adeguatamente tutti i suoi ingranaggi, necessiterebbe probabilmente di misure più incisive per far spazio non solo ai giovani ma a un sano e reale sviluppo.

# ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 13

**di Paolo Vesi**

Veniamo ora al terzo punto di come raggiungere la Zona: Integrazione con olio di pesce (Omega-3: DHA ed EPA). (Tab.1 e 2)




CIO' CHE FA BENE AL CUORE, FA BENE ANCHE ALLA MENTE

*Ippocrate*

Cosa rende gli Esquimesi quasi immuni dalle malattie cardio-vascolari ?

Gli Omega-3 contenuti nell'enorme quantità di grasso di pesce che mangiano, che noi oggi possiamo utilizzare assumendo olio di pesce. Il progenitore molti anni fa veniva somministrato in Italia ai ragazzi, come ricostituente, sotto la dizione di Olio di fegato di merluzzo. Il sapore allora era pessimo ed i nostri cari dovevano rincorrerci per darcelo; ci dobbiamo allora chiedere: "ma perché i nostri genitori, nonni, etc, si impegnavano a sostenere questa "lotta" estenuante? Certo non sapevano ancora dell'esistenza degli omega-3!!! la risposta è semplice; il dato empirico era incontrovertibile: i bambini che prendevano l'olio di fegato di merluzzo erano più in salute di quelli che non lo prendevano. Ciò bastava a convincerli.

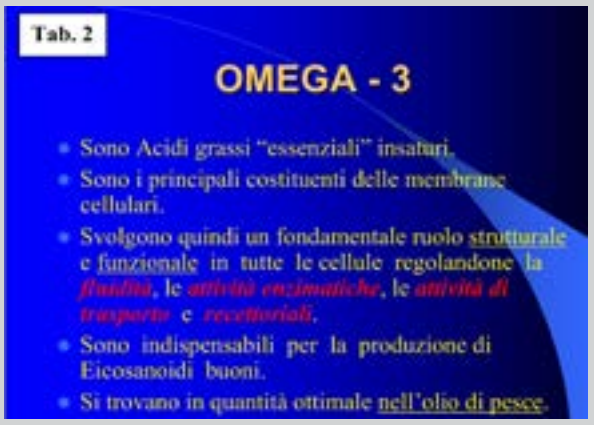
Il tutto è caduto poi nel dimenticatoio, come succede, spesso, specialmente in medicina preventiva. Rivalutato dalla moderna ricerca medica e biochimica, oggi una grande mole di studi e sperimentazioni cliniche ci mostra come l'olio di pesce "di tipo concentrato e distillato" sia un rimedio potentissimo, esente da inquinanti, dagli effetti prodigiosi (Barry Sears); vedi Tab. 3

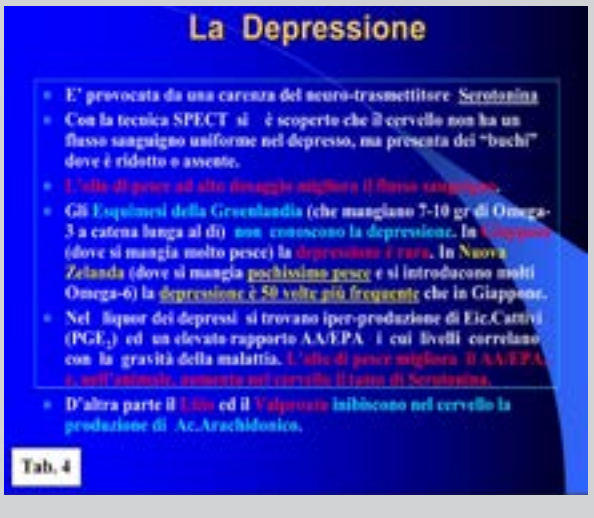
Barry Sears si è dedicato allo studio degli acidi grassi essenziali omega-3, scoprendo, per l'appunto, che abbinati al controllo dell'Insulinemia e alla Restrizione calorica (come suddetto) sono in grado di prevenire e curare moltissime affezioni (anche a livello pediatrico), in particolare quelle definite "le malattie del benessere": il Diabete di tipo 2, l'Obesità, le Cardiopatie.

Anche altre malattie neurologiche (prevenzione e terapia) si giovano di questo programma di "Stile alimentare", come ad es. M.di Parkinson, M. di Alzheimer, Sclerosi Multipla, Depressione. Il consumo di omega-3 (a catena lunga: EPA e DHA nel rapporto 2/1) favorisce la produzione di 2 importanti neuro trasmettitori: la Dopamina e la Serotonina; la prima stimola ad agire, aumentando la capacità del cervello a concentrarsi per svolgere compiti immediati, organizzandosi con maggior efficienza; la seconda è l'ormone della moralità e della sensazione di benessere che permette di reggere più agevolmente situazioni di stress con un'azione anti-depressiva.

Riguardo alla depressione, torniamo a parlare degli Eschimesi, che vivendo 6 mesi di oscurità avrebbero tutte le ragioni per ammalare di tale malattia: in tale popolazione, che nel mondo è quella che mangia più pesce (grasso per giunta !?!), oltre ad essere poco presente la cardiopatia ischemica, come abbiamo detto, la depressione è praticamente sconosciuta (Ippocrate !!! vedi sopra). Altri dati confermano questo fenomeno: In Giappone la frequenza della depressione è molto più bassa rispetto ad altri paesi dove si mangia meno pesce (Stati Uniti, Nuova Zelanda). (Tab. 4)

Il rapporto Acido Arachidonico (A.A.) Acido Eicosapentaenoico (EPA) è il miglior indice per valutare l'equilibrio tra E.Buoni e E.Cattivi, cioè "quanta infiammazione stiamo producendo", in pratica quanta Salute.





# MONTESILVANO CHE LAVORA

## Gelateria490

### *Intervista a Nadio Caporrelli*

*Di Angela Guarnieri*

***Riproponiamo l'intervista a Nadio Caporrelli pubblicata nello scorso numero di Ottobre scusandoci per l'errore nella presentazione dell'intervista del titolare della storica Gelateria sita in Via Vestina n. 490 e presidente della neonata associazione di gelatati di Montesilvano Gelatiamo.***

***D. Da Quanto tempo esiste la Gelateria 490?***
*Ho avviato l'attività trentasette anni fa nella stessa locazione dove siamo oggi, infatti non tutti sanno che la denominazione della gelateria corrisponde al numero civico in Via Vestina.*

***D. Quali le motivazioni per la nuova associazione Gelatiamo?***
*Gelatiamo, progetto di cui sono presidente, nasce con l'intento di creare una grande famiglia di cooperazione tra le gelaterie di Montesilvano. Lo scambio che avviene non è puramente materiale, quindi per ciò che concerne prodotti, macchinari e personale, ma anche e soprattutto è uno scambio di tipo morale: mi riferisco ad esempio alla condivisione di esperienze lavorative e personali. Per non parlare poi del vantaggio economico che si otterrebbe unendo queste attività in un unico ente.*

***D. Da quanto è attiva e chi partecipa a Gelatiamo?***
*Il progetto è stato ideato a luglio, ma la prima riunione ufficiale si è tenuta lunedì ventisei settembre proprio qui, nella Gelateria 490. Ad oggi hanno aderito quattordici gelaterie.*

***D. Che progetti avete sviluppato e che risultati ad oggi? Quali le prospettive per il futuro?***
*Innanzitutto abbiamo pensato di organizzare una sorta di festa del gelato nel periodo natalizio della durata di circa due settimane, in cui si prevede la messa a disposizione di gelato da parte dei partecipanti, venduto a offerta libera e il cui ricavato andrà in beneficenza. Mi piacerebbe inoltre creare un fondo cassa comune agli aderenti e una piattaforma di acquisto per minimizzare i costi dei prodotti.*
*Un altro valore aggiunto importante è dare sicurezza e supporto alle gelaterie di piccole dimensioni che possono trovare nell'associazione una casa sempre aperta e pronta ad aiutarle.*
*Il vero fulcro della attività dell'associazione vuole essere quella di creare rapporti di collaborazione tra i diversi professionisti del gelato sostituendoli al normale sentimento di concorrenza tra differenti attori economici che altrimenti tende a prevalere.*

***D. Cosa immaginate di poter offrire alla comunità?***
*Sicuramente professionalità e collaborazione, qualità esemplari per la comunità. Purtroppo c'è da dire che il Comune non dà spazio a queste piccole imprese, anzi spesso non ne agevola lo sviluppo. Inoltre vorrei ricordare un primo esempio di operazione di beneficenza attraverso il gelato avvenuto anni fa e attraverso il quale siamo riusciti a comprare un'ambulanza per la Croce Rossa. Sottolineo con affetto il contributo e la disponibilità che le piccole attività in zona, così come anche i singoli, ci hanno mostrato.*
*Nel corso dell'estate appena passata avremmo voluto essere presenti con un carretto in concomitanza dell'isola pedonale, ma non siamo riusciti. Ci riproponiamo di esserci l'anno prossimo, ma prima vorremmo partecipare alla festa natalizia probabilmente in Porto Allegro, ma nulla è definito poiché stiamo ora pianificando le prossime iniziative.*

***D. Se potesse chiedere liberamente qualcosa alla comunità, cosa chiederebbe?***
*Di farci visita così avremo modo di farci conoscere per quelli che siamo. Ad oggi possiamo vantare tre rinnovi del locale tramite i quali si sono aggiunti anche i laboratori di pasticceria.*

## *Lo scatto di Roberto Cilli*

## Pasta all'uovo e pasticceria Nonna Romana

### *Intervista a Sabatino di Bernardo*

*Di Angela Guarnieri*

**D. Da quanto tempo esiste questa attività? Siete sempre stati qui? E' sempre stata sua?**
Dal 1985. Inizialmente la nostra sede era collocata sul lato opposto di viale Europa, poi con il tempo, anche grazie alla necessità di ingrandire ci siamo trasferiti qui. L'attività è stata inaugurata da mia madre, da cui il nome, appunto, Nonna Romana, e quando lei è venuta a mancare è passata a me e mia sorella, siamo soci paritari.

**D. Per cosa vi differenziate rispetto ai vostri competitor?**
Sicuramente per esperienza e qualità della materia prima, ma anche per la passione che ho ereditato da mia madre. Contribuisce notevolmente anche la nostra posizione e la nostra visibilità.

**D. Sappiamo che si interessa di biliardo, è così?**
Sì e da molti anni. Non insegno ma mi occupo del settore che riguarda la documentazione e i tesseramenti.

**D. Ci racconta del progetto educativo attivo con le scuole riguardante il biliardo?**
In qualità di rappresentante provinciale della F.I.B.I.S. (Federazione Italiana del Biliardo Sportivo), contribuisco alla realizzazione degli innumerevoli progetti pensati per l'Abruzzo e in particolar modo per la provincia di Pescara. Al momento ci stiamo occupando di sensibilizzare e avvicinare i ragazzi a questa disciplina attraverso la scuola. I nostri referenti saranno gli insegnanti di educazione fisica i quali verranno preparati con appositi corsi e utilizzeranno le loro ore per impartire questo tipo di attività agli interessati. Abbiamo pensato anche a eventuali competizioni fra istituti, sia regionali che nazionali. Luogo di interesse sarà sicuramente Cervia, località sede delle finali dei campionati studenteschi del 2016, ma ogni anno le finali vengono svolte in una località differente.

**D. Quali sono le scuole con le quali sta lavorando o ha intenzione di lavorare?**
Per ora ci siamo attivati a Giulianova e a Vasto, ma abbiamo intenzione di coinvolgere le varie scuole della nostra provincia. Spero che ci riaggiorneremo presto sugli sviluppi di questi progetti.

COSTANTINI
Regali
www.costantiniregali.it
Montesilvano (PE) - Tel. 085 4452358

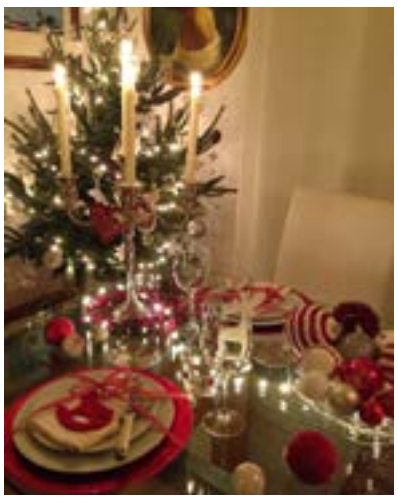
# Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

## CONCORSO: UNA TAVOLA DA SORPASSO

### Wedding, event e party planner a Pescara

**Appassionata di mise en place e arte del ricevere.**
**marialetiziasantomo@gmail.com**

Il Natale è alle porte, cari amici e amiche del Sorpasso! È senza dubbio la stagione più magica e gioiosa dell'anno e la più divertente per i bambini. Per renderla ancora più speciale, il direttore ed io abbiamo pensato di coinvolgervi in una piccola e sana competizione. Alla Cena in Bianco, a luglio, avete allestito delle tavole bellissime e siete state/i così brave/i che in redazione ci siamo detti: perché non metterle/i alla prova anche sulla tavola natalizia? E così è nata l'idea di una sorta di concorso sulle vostre mise en place natalizie. Da adesso fino all' 8 gennaio potete inviarci alla mail marialetiziasantomo@gmail.com o sulla pagina Facebook del giornale le foto delle vostre tavole natalizie (o di Capodanno o della Befana) e una volta raccolto tutto il materiale io giudicherò la più bella, la più corretta formalmente e la più armonica.
Il premio? La vostra tavola, e se vi va anche una vostra foto, saranno pubblicate sul numero di febbraio con tutti gli onori del caso! Sarete la star di questa rubrica per un mese!
Idea simpatica, non trovate? Vi va di partecipare? Se la risposta è sì, rimboccatevi le maniche e iniziate a pensare al vostro allestimento. Solo una raccomandazione, una cosa che vi ho suggerito anche dopo la Cena in Bianco: no a centrotavola troppo alti e/o massicci che impediscono la visuale, la conversazione e il passaggio di portate tra commensali seduti di fronte. Ponetevi la convivialità come obiettivo principale.
Per il resto via libera alla fantasia e...emozionateci!
Io vi lascio un paio di foto come ispirazione. Nella prima una tavola rossa, con candelabri, lucine, bacche e decorazioni, nell'altra un allestimento più "montanaro" con oggetti in legno, funghi, pigne, etc. Minimo comune denominatore di entrambe: l'assenza della tovaglia tradizionale. Nella prima infatti manca proprio, nella seconda ho messo un plaid a fungere da tovaglia.
Altri consigli arriveranno nel prossimo numero.
Buon divertimento e in bocca al lupo a tutti voi... . Vinca il migliore!



## OLIO e VINO

**di Matteo Savignano**

Nel settore olivicolo, quella passata può considerarsi un'annata assai prospera. Ahimè non possiamo affermare lo stesso dell'ultima campagna olearia che ancora una volta, come nella stagione 2014, ha fatto registrare enormi criticità in termini quantitativi e qualitativi. Il 2016 è infatti un anno nero per l'Abruzzo e per l'Italia in genere, dati alla mano la quantità di olive approvvigionata è all'incirca la metà del precedente raccolto. Un dato allarmante se consideriamo che l'Abruzzo rappresenta una delle regioni più floride in questo campo, con ben 350 frantoi all'attivo e una superficie olivetata che interessa il 50% dell'intera estensione agricola arborea. Tanti piccoli produttori ogni anno si dedicano con passione alla cura dei propri oliveti, quest'anno con uno sforzo ancor più cospicuo hanno svolto trattamenti periodici, con coscienza e professionalità, per tutelare il prezioso frutto dalla mosca olearia e dalla lebbra degli ulivi. Un pericolo peggiore degli insetti, quest'anno come non mai, è rappresentato dagli oli extracomunitari che invadono il nostro mercato con bassi prezzi e una qualità a dir poco imbarazzante; cerchiamo di preferire olio extravergine abruzzese e italiano, rifornendoci presso frantoi di fiducia e negozi specializzati! Spendere qualche euro in più gioverà alla vostra salute e a quella di piccoli e onesti produttori!

### ABBINAMENTI

Un olio novello, da varietà Dritta (proveniente da Loreto Aprutino, Pianella, Spoltore, Cepagatti, Penne o Moscufo), piccante e giustamente amaro è ideale con la ricetta del mese a base di zucca e castagne. Sul versante enoico invece è preferibile una buona bollicina regionale, l'ideale sarebbe uno spumante metodo charmat da uve 100% pecorino o una sfiziosa cococciola frizzante (rifermentata in bottiglia sui propri lieviti), della cantina Podere della Torre di Spoltore. In abbinamento al dolce invece consigliamo un passito, magari un Moscatello di Castiglione a Casauria, dal gusto dolce ma mai stucchevole grazie alla gradevole acidità e spiccata mineralità.

# Rubrica: Abruzzo a Tavola

## Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

**Autunno. La zucca e la castagna sono ingredienti indiscussi e versatili della cucina di questo periodo dell'anno. Vengono utilizzati in moltissime ricette che fanno parte della tradizione culinaria italiana e abruzzese. La zucca ha proprietà rinfrescanti, diuretiche, lassative e digestive oltre a essere un'ottima fonte di vitamine e di sostanze antiossidanti. La castagna, protagonista di molti dolci, è un alimento sano molto nutriente con il suo apporto di glucidi, proteine e grassi; inoltre è ricca di potassio, fosforo, sodio e magnesio e non contenendo glutine è particolarmente adatta nell'alimentazione dei celiaci.**

## Risotto alla zucca

**Ingredienti per quattro persone: gr.350 riso Carnaroli - gr.500 polpa di zucca gialla - gr.100 lonza di maiale o pancetta affumicata - gr.100 pecorino semistagionato - gr.50 taleggio o gorgonzola - un mazzetto di rucola - una cipolla - timo - pepe bianco - sale - vino trebbiano - olio extravergine di oliva - brodo vegetale.**

*** In una pignatta (o casseruola) a fondo pesante fare soffriggere in tre cucchiai di olio una cipolla tagliata a fettine sottili e la lonza tagliata a dadini. Appena la cipolla risulterà appassita sfumare con spruzzatina di vino bianco, fare evaporare, quindi versare nella pignatta la zucca tagliata a dadini facendola rosolare per qualche minuto. Chiudere la pignatta con un coperchio e lasciare cucinare a fuoco lento. A cottura avvenuta schiacciare bene con una forchetta la zucca.**
**** In una pignatta (o casseruola) fare rosolare a fuoco lento in un cucchiaio di olio, per un paio di minuti, il riso quindi aggiungere la salsa di zucca, una generosa manciata di rucola tritata molto fine e un generoso pizzico di timo. Portare avanti la cottura a fuoco vivace bagnandolo di tanto in tanto con un mestolo di brodo vegetale ben caldo ogni volta che il riso asciuga e girandolo con un cucchiaio di legno. A metà cottura aggiungere il taleggio tagliato a dadini, una metà del pecorino grattugiato e una spolverata di pepe. Dopo qualche minuto aggiustare di sale se necessario. Appena il riso avrà raggiunto una cottura al dente, togliere la pignatta dal fuoco, farlo riposare per un minuto per poi sporzionarlo nei piatti piani da portata, previa una manciata di pecorino grattugiato e di rucola tritata finemente.**

**Nel periodo di novembre nella mia famiglia era in uso comporre un dolce che accomunasse la zucca e la castagna e lo si chiamava semplicemente:**

## Torta Dolce di Novembre

***Ingredienti torta: n.4 uova - gr.500 di polpa di zucca gialla - gr.300 di farina bianca - gr. 250 di zucchero - gr. 100 di mandorle - ml.200 olio extravergine di oliva - n.3 cucchiai di cacao in polvere - n.1 bustina di lievito in polvere.**
****Ingredienti crema pasticciera al cioccolato: n.2 uova - n.2 cucchiai di zucchero - n.2 cucchiai di farina - g.250 di latte - due cucchiai di cacao - n.1cucchiaino di cannella in polvere.**
*****Ingredienti crema di castagne: gr.500 di castagne - gr.100 di zucchero - gr.60 di burro - gr.50 di mandorle pelate e tostate - n.1 cucchiaino di cannella in polvere - n.2 cucchiai di cacao in polvere - n.1 bicchierino di rum - n.1 cucchiaino di caffè macinato fino.**

**Procedimento torta: pulite la zucca, privatela dei semi e della buccia, quindi tagliatela a pezzi e mettetela a cuocere in forno preriscaldato a 200 gradi per circa 40/45 minuti fino a quando non risulterà ammorbidita. Trasferitela in una terrina e schiacciatela bene con una forchetta, infine ponetela in un colino per eliminare l'acqua in eccesso. In una terrina battete le uova con lo zucchero finché il composto risulterà spumoso, continuando ad amalgamare quindi aggiungete l'olio, le mandorle macinate finemente, la farina, il cacao in polvere, la bustina di lievito e infine la zucca. Versate il composto in uno stampo imburrato di 26/28 centimetri di diametro e infornate per 40/45 minuti a 180 gradi in forno preriscaldato. Togliete il dolce dal forno, fate raffreddare e svuotatelo con un cucchiaio lasciando un bordo spesso due centimetri sul fondo e sui lati in modo che si configuri una cavità regolare. Sbriciolate la parte di torta estratta, fatela tostare nel forno a 170/180 gradi in una teglia rivestita di carta da forno facendo attenzione che non si tosti eccessivamente.**
**Farcitura : 1) Procedimento crema pasticciera al cioccolato. In una terrina battete le uova con lo zucchero, aggiungete la farina, il cacao, la cannella e il latte bollente e amalgamate bene il tutto. Versate il composto in una casseruola e ponetelo su un fuoco dolce continuando a mescolare con una frusta fino ad addensare a crema. Quindi togliete dal fuoco la crema e fatela riposare per qualche minuto. Nel frattempo bagnate la torta precedentemente svuotata con uno sciroppo ottenuto con 150 ml. di acqua tiepida, gr.50 di zucchero, due bicchierini di rum; ora potete versare sul fondo della torta la crema al cioccolato livellandola con un cucchiaio.**
**2) Procedimento crema di castagne. Sgusciate le castagne precedentemente lessate e riducetele a purea in una terrina, usando uno schiacciapatate o un passapomodoro; aggiungete lo zucchero, il burro fuso a bagnomaria, il rum, la cannella, il cacao in polvere, il caffè e la metà delle mandorle tostate e frantumate. Amalgamate bene il tutto a crema (se necessario aggiungere del rum).**
**A questo punto cospargete sulla crema pasticciera al cioccolato un sottile strato della torta sbriciolata tostata e finalmente riempite con la crema di castagne livellando con un cucchiaio.**
**A finire guarnite con un sottile strato di torta frantumata e tostata e le mandorle tostate rimaste e ridotte a pezzettini. Ponete la torta in frigo un paio d'ore prima di servirla.**

# Chi Eravamo

## ITALO MAZZOCCHETTI ("ITALUCCIO")

di Erminia Mantini

Nella seconda metà del Novecento, per quanti ebbero la ventura di conoscerlo, anche solo di nome e di fama, c'era un 'angelo soccorritore', il solidale risolutore dei più svariati problemi: Italo Mazzocchetti, per tutti Italuccio.

Era nato il 16 febbraio del '39, in una delle rare case sparse ai piedi del Colle della Vecchia. I genitori, con pazienza e laboriosità, riuscivano a trarre dalla terra buoni prodotti agricoli, che poi la madre portava al mercato di Montesilvano in traboccanti canestri, scendendo per la stradina di contrada Abbazia. Il papà Guerino si adattava a tutti i lavori, dagli appalti delle Ferrovie alla lavorazione del marmo, presso Scioli di Pescara. E per arrotondare ancor più, si era assunto l'incarico di aprire e chiudere l'acqua del vicino serbatoio, fruendone gratuitamente il consumo. Italo compiva dieci anni quando il 16 febbraio perse suo fratello Peppino: al dolore si aggiunse il rammarico di non poter festeggiare ancora una volta il suo compleanno! Fin da bambino Italo accompagnava e aiutava il padre nei lavori, respirando laboriosità, spirito di sacrificio, versatilità operativa e sacralità della parola data. Dopo la terza media fu accolto nell'officina meccanica di mastro Cesarino Pandolfi e per più di dieci anni scendeva dal colle per recarsi al lavoro sulla Nazionale, vicino agli alimentari di Rosa e alla Locanda delle Rose. Già si faceva apprezzare per la sua correttezza, la grande voglia di lavorare e l'ostinata determinazione nel portare a buon fine problemi che apparivano senza soluzione. Nel desiderio di avere un'attività tutta sua, pregò il padre di aiutarlo a comprare il piccolo autolavaggio che Parlione aveva aperto in via San Paolo. Così fu e, più tardi, lo trasferì al 'cavatone', acquistando il locale della segheria Di Pietro. Poi, dopo l'ultimo malinconico viaggio del trenino Pescara-Penne, dalla ex- Fea si fece cedere un tratto del percorso, proprio in corrispondenza del 'cavatone' e vi spostò il lavaggio, che ancora lì, viene gestito oggi dal nipote Danilo, titolare, e dal genero Marco. Nel '65 il padre comprò una vecchia casa nelle vicinanze; l'aiutò a ristrutturarla, vi trasferirono e fu tutto ... casa e lavoro. Quasi a raccontare un'adolescenza austera, i suoi capelli erano brizzolati fin dall'età di venti anni, contrastando con l'accattivante grigio-verde degli occhi, con il fisico asciutto, scattante, il sorriso costante e ... riservato! Sempre accompagnava il ripetuto saluto a qualche breve espressione scherzosa, creando immediatamente un clima di giovialità! Quel lavaggio era il suo mondo! Non c'erano orari, né festività; anche dopo il matrimonio con Rita Nobilio, si ritirava la sera anche oltre le dieci, e di domenica la mattinata lavorativa si allungava fino alle 14! Schizzo, sapone, spugne, spazzolone! E l'auto si vestiva a festa! Ma prima veniva sollevata sul ponte, e dopo un lavaggio, le parti meccaniche venivano ingrassate di grafite, spruzzata dalla pistola. E Italo respirava nebulizzazioni tossiche, ma anche vernici, poiché nel suo laboratorio si eseguivano i lavori più disparati. Aumentava continuamente la dotazione di attrezzi per ottemperare a mille manutenzioni: e le richieste erano sempre più numerose, perché Italuccio sapeva coniugare le competenze acquisite da Cesarino con l'innata sensibilità meccanica e la personale propensione a soddisfare il cliente, facendo ricorso a tutte le strategie riparatrici! Era soddisfatto solo quando riusciva a 'risolvere il caso'! All'occorrenza si serviva anche della collaborazione e dei consigli di Fernando e di Tonino, che trascorrevano il tempo libero nella sua 'fucina'. Talora la necessità di sistemare l'interno- auto richiamava la presenza di Mario, il tappezziere che lavorava al di là della Nazionale: con lui nacque un sistematico scambio di favori e di prestazioni, supportato da reciproca stima. Un'occasione dietro l'altra lo incoraggiò anche ad acquistare auto usate che poi … ringiovaniva e rivendeva! Per quasi trent'anni accolse il mitico Walter, approdato lì giovanissimo e cresciuto come un figlio; Walter non conseguì mai la patente e spostava le macchine a spinta; da bravo 'figliolo' lavorava con buona volontà e spesso dava una mano anche alla moglie di Italo e alla figlia Manuela. Intorno a Italo una rete di amici, dal carissimo Gabriele Cavalancia (anche quando emigrò in Canada) a Tonino Carletti . E con gli amici discuteva della sua grande passione: le auto da corsa, d'epoca e le moto. Non di rado organizzava un gruppetto per recarsi a Imola, gustando dal vivo il rombo dei motori, la tempestività dei meccanici al pit-stop, la maestria dei piloti! E se veniva invitato a nozze o ad altri eventi, prima di accettare consultava il calendario …. delle gare o quanto meno si assicurava che sul posto ci fosse un televisore! Al primo nipote Danilo regalò il modellino di una fiammante Ferrari. Ma a tutti e tre i nipoti, Danilo, Davide e Claudia, testimoniò sempre come la 'tuta' sia abito di grande rispetto, se indossata nella correttezza del comportamento e del linguaggio, nell'adempimento del dovere fino in fondo, nella solidarietà a tutti i costi, nel decoro e nella sobrietà dei modi. Per non parlare dell'attaccamento alla famiglia, alla moglie Rita, che si adeguava amorevolmente alle sue esigenze lavorative; all'amata figlia Manuela, luce dei suoi occhi, e alle care brave sorelle Maria Giovanna e Maria Teresa.

Nel ricordo dei montesilvanesi é ancora vivo per la sua bontà, ma soprattutto per l'altruismo e la incredibile disponibilità: <<mi si è rotta la chiave nella serratura>>; <<devo prendere l'aereo a Fiumicino, mi accompagni?>>; <<mi si è fermata la macchina…>>; << ho forato>>, e persino <<sono rimasta chiusa nel cimitero>>! E Italuccio lasciava tutto e correva in soccorso! L'ultima notte di vita si è levato alle tre per accompagnare una signora all'aeroporto. La sera successiva, alle 21:15, all'improvviso, si è addormentato per sempre mentre guardava la TV dal suo solito posto sul divano. Era il 27 maggio del 2014.

Sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio, dopo il sacro rito, una affezionata cliente, Katia Panaccia, gli dedicò questo saluto: << Chi pensa che la vera vittoria sia quella del successo e del potere, non ha conosciuto Italo, un mito di Montesilvano, un uomo dolce, sempre disponibile. Tutti lo conoscevano e andavano da lui da una vita. Sei andato via in silenzio, senza farcene nemmeno rendere conto. La vera vittoria è stata la tua vita, caro Italo, umile e unica. Grazie, Italuccio, piccolo grande uomo!>>.

# Questo mese sorpassiamo le.....strumentalizzazioni giornalistiche

di Vittorio Gervasi

Il mestiere del giornalista è indubbiamente uno dei più delicati. Non è sicuramente l'unico. Un chirurgo ha tra le mani la vita – o la morte – del suo paziente. A un autista viene affidata l'incolumità dei suoi passeggeri così come a un pilota di linea. Ore e ore di formazione e di pratica per garantire la sicurezza di ogni viaggio. Quindi, se ti viene affidata una vita umana, devi dimostrare che la fiducia in te è stata ben riposta. Cosa viene invece affidato ad un giornalista? A un giornalista viene affidato il compito di raccontare un fatto. A un opinionista viene affidato il compito di fornire un'opinione. Mettendo insieme fatti e opinioni si formano idee e si consolida una visione della realtà. Questa mediazione, che passa per una penna, può aiutare a capire la realtà dei fatti o può al contrario falsare la realtà. I falsari non sono solo i falsificatori di banconote, sono anche tutti quelli che a vario titolo raccontano i fatti secondo le loro convenienze. Non è un caso, pensateci, che in Italia non esistano editori puri, chi cioè faccia esclusivamente attività editoriale e questa sia l'unica fonte di sostentamento.

Esistono invece attività editoriali che fanno parte di gruppi, in particolar modo finanziari, che rispondono a interessi particolari e che pertanto raccontano i fatti secondo la versione della Proprietà. Nulla di nuovo sotto il sole, ma è sempre bene ricordarlo.

Ma non basta: non si tratta solo di proprietà, si tratta anche di responsabilità, e qui entra in gioco un fattore del tutto personale e che risiede tutto in chi scrive.

Se devo raccontare un fatto, devo farlo non solo nel rispetto della linea editoriale - cioè di un sistema di valori ai quali si ispira il mio giornale – ma anche nel rispetto della realtà dei fatti accaduti. Non posso omettere fatti o aspetti importanti solo perché non mi viene comodo raccontarli in funzione dell'idea che voglio comunque far passare a prescindere dai fatti realmente accaduti. Quando tutto ciò avviene - quando cioè manca oggettività nel racconto - siamo a pieno titolo nella strumentalizzazione. La strumentalizzazione altro non è che <<servirsi di qualcosa, di qualcuno o di un evento, per raggiungere esclusivamente un proprio particolare fine senza mai dichiararlo>>. Ovviamente non riguarda solo i giornalisti, riguarda tutti coloro che fanno degli altri o di ogni occasione un'opportunità ghiotta per trarne un vantaggio personale.

Siamo nell'era dell'individualismo e quindi le strumentalizzazioni sono dietro ogni angolo, ma è importante saperle riconoscere. La perdita di credibilità di certa informazione, con conseguente perdita di lettori/ascoltatori, è proprio dovuta alla mancanza di affidabilità.

Chi di noi si fa raccontare un fatto da un testimone verso cui non nutre alcuna stima sapendolo poco affidabile ? E così vale anche per il giornalismo: posso leggere chi non brilla per chiarezza, per amore e passione per la verità, ma si ferma al pettegolezzo, alla chiacchiera, amplificando aspetti secondari e spesso nemmeno veri spacciandoli come fatti oggettivi? Allora, ancor prima di chiederti cosa stai leggendo, chiediti chi stai leggendo.

Quando c'è strumentalizzazione, quando manca rettitudine in chi scrive, la conseguenza è che quell'articolo genera rabbia, ti lascia l'amaro in bocca, uccide ogni speranza, esalta il negativo e chiude le porte verso il futuro spingendo alla rassegnazione e al giudizio definitivo su fatti e persone.

Se chi scrive ti ruba la speranza, ricordati, è un ladro di futuro e come tutti i ladri… non va fatto entrare in casa propria.

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

# POESIA

## L'angolo della poesia

*a cura di Gennaro Passerini*

*Un "grido" d'amore dei nostri tempi. Dalla raccolta "Anima e Carne" dell' autrice Elisabetta Barbara De Sanctis Letta dal prof. Raffaele Simoncini*

*Dalla raccolta CONUS MAGUS del 2016 per la Di Felice Edizione vi propongo una delle ultime poesie della professoressa Palma Crea Cappuccilli "Solitudo" letta dal prof. Raffaele Simoncini.*

### GIOCO

***Ch'io vinca o perda***
***ha poca importanza.***
***Continuerò a sfidare il destino***
***provando a truccare le carte***
***inseguendo miraggi***
***fabbricando sogni.***
***Perché quelle come me***
***si avvelenano di illusioni***
***si intossicano di vita***
***ma muoiono di malinconia.***

***C'è, in questo grido lacerante, una tensione interiore che è, fortemente, anche un grido e una condanna: se così si può dire, senza in qualche modo toccare l'integrità del testo, che l'Autrice offre in modo scarno al suo lettore, com'è nel suo stile dichiarato e rintracciabile in altre poesie di questa raccolta. Appunto: un grido di accettazione del destino, quello di una tuke che i greci definivano "Imponderabile". Ma anche una condanna , sempre e purtroppo a posteriori, di un mondo di sfide e di mere illusioni, di miraggi e fantasie. Tutto ciò è di ogni essere che ama, che desidera, che si avvelena di illusioni, come dice la poetessa, ma che si raccoglie anche nel sentimento più umano che ci sia: una malinconia interiore profonda di chi perde - e talora vince - in una lotta impari, al di là dei corpi, della materia, dell'oggettualità espressiva umana.***

### SOLITUDO

***Bisogna nudarsi adesso.***
***È ormai tempo!***
***Ascoltare la voce***
***senza sbagliare direzione.***
***Assaporo la mia nuova solitudine,***
***fragile compagna per niente dispettosa:***
***mi blandisce, mi accarezza,***
***mi svela segreti vagabondi,***
***(Visto che siamo io e lei da sole)***
***muta i mal ricordi***
***nudandoli da un cellophane falso e colorato.***

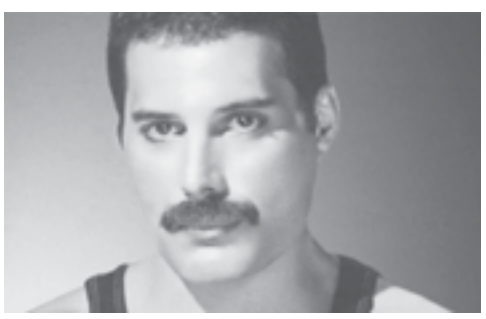
***Dissonanze del quotidiano vivere, del tramestio di voci che si muove, inseguendoci senza tregua, nella prosaica entità di un presunto, ingannevole, coinvolgente comunicare; ovvero, una trama sottesa al dipanarsi dell'oggettività che induce, spesso, a fughe dal confronto con le nostre fragilità, con i nostri omissis esistenziali: il filo conduttore di questo testo intimistico può banalmente essere condensato in tali pochi, avvolgenti, intensi stati d'animo. Si riesce ad uscire dal fuorviante equivoco, dalla deformazione alienante, solo quando la solitudine diviene nostra, defatigante compagna: la sua è fragile entità, presenza, eppure l'unica che si muove, inquieta, seducente, nei meandri di deformanti tracce mnestiche, allorché il bilancio di un senso dell'esistenza si impone come irrinunciabile, come improcrastinabile.***

# APPUNTAMENTI DEL MESE

## Un autunno tutto da vivere...

**Di Johnny Felice**

Archiviata con successo la **XIV Edizione del FLA** (Festival delle Letterature dell'Adriatico), tenutasi a Pescara dal 10 al 13 novembre – e che ha visto, tra gli altri, la partecipazione di autori, artisti e giornalisti del calibro di Carofiglio, Costa, Floris, Calabresi, **Malvaldi**, Finardi e **Gipi** (oltre che la partecipazione del Premier Matteo Renzi) – le attività di novembre si susseguono incessanti nella nostra area metropolitana.
Il 19 novembre torna, presso la Sala Flaiano dell'ex-Aurum di Pescara, il ciclo di incontri **Storia delle storie d'Abruzzo** a cura dello storico Camillo Chiarieri. Un appuntamento imperdibile per coloro che vogliono conoscere le pagine più affascinanti della nostra regione. Dopo il primo incontro del



5 novembre, l'appuntamento del 19 novembre avrà il titolo: "Il suo nome era Italia". Un incontro in cui scopriremo le origini del toponimo a cui siamo maggiormente legati: quello del nostro Paese. Gli incontri continueranno il 17 dicembre con un percorso prettamente storico, "L'Abruzzo dal crollo dell'impero romano all'età normanna", per continuare successivamente nei primi mesi dell'anno 2017.

PESCARA #FLA 2016 FESTIVAL
www.pescarafestival.it

Il 10 e 11 dicembre torna, a grande richiesta, il Treno dei Mercatini di Natale, organizzato dall'**Associazione Le Rotaie**. Il treno storico, che percorrerà la dorsale appenninica e arriverà sino a Roccaraso, partirà dal binario 1 della stazione di Sulmona e si fermerà nelle stazioni di Palena e Campo di Giove, dove si susseguiranno le attività nella magnifica piazza Duval, a un passo dalla dea Maja.
Segnaliamo, inoltre, due concerti imperdibili per gli amanti della musica, entrambi in programma giovedì 1 dicembre: al Pala Giovanni Paolo II sarà di scena **Elisa**, che ci presenta il suo nuovo spettacolo live. Sempre giovedì, presso il Teatro Massimo, ci sarà il **Freddie Mercury 25th Anniversary Tribute Concert**, un evento tributo per la celebre band britannica. Quella del 1° dicembre non è una data casuale: in questo giorno si celebra difatti la giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS, malattia che nel 1991 causò la morte del celeberrimo cantante originario di Zanzibar.
Un'ultima segnalazione: fino al 23 dicembre 2016 è in programma **L'Aquila** Film Festival, di scena presso l'Auditorium del Parco del capoluogo abruzzese. Malgrado i 100 e più chilometri che ci separano, il programma è troppo ricco per non meritare una visita. Due menzioni su tutte: il 22 novembre c'è il film biografico di **Alexander Jodorowski**, Endless poetry; il 29, invece, sarà la volta de I tempi felici verranno presto, di Alessandro Comodin.
Buon divertimento e… arrivederci al mese prossimo!

# CULTURA

***Politico ed imprenditore***

## Leopoldo Muzii

**di Pasquale Criniti**

Leopoldo Muzii, figlio di Michele Muzii l'industriale castellamarese che aveva impiantato nei pressi della propria villa una fabbrica di liquirizia con circa 70 operai e successivamente anche una fornace, e che aveva possedimenti sia nel territorio di Castellammare sulla sponda sinistra del fiume Pescara che nel territorio di Montesilvano, nacque nel 1847. Eletto Sindaco di Castellamare dal 23 ottobre 1880 diede un deciso impulso al suo sviluppo commerciale e turistico spingendo il piccolo paesotto collinare, gravitante intorno alla chiesa della Madonna dei Sette Dolori, a espandersi sulla fascia costiera, strutturandosi intorno alla piccola stazione ferroviaria in legno costruita nel 1862 e a trasformarsi nella moderna cittadina costiera dotata delle principali infrastrutture. Uno dei suoi primi atti fu il trasferimento nel 1881 del Municipio dai colli alla zona costiera, prima in una palazzina di proprietà di Giuseppe Coppa in prossimità della villa della sua famiglia e dopo due anni nella sede dell'attuale Conservatorio. Era un decisionista e a lui si deve il primo piano regolatore approvato nel 1882, la realizzazione di un nuovo acquedotto più adatto alle dimensioni della città, nuove strade, ma soprattutto l'illuminazione pubblica. Dotato di grande intuizione commerciale, si adoperò per completare e potenziare il porto canale.
L'azione amministrativa di Leopoldo Muzii fu segnata dalla particolarità della sua figura: vicino agli interessi della gente comune e spesso dei meno fortunati, ma al contempo fortemente impegnato a perseguire i suoi interessi personali.
Favorì la creazione di uno dei primi caffè-concerto che offriva ai villeggianti un elegante luogo dove incontrarsi ed intrattenersi. I costi finanziari dell'iniziativa vennero parzialmente coperti attraverso una sottoscrizione promossa dallo stesso Sindaco tra i turisti ed i concittadini. Inoltre il Comune all'inizio della stagione balneare garantiva la pulizia delle spiagge, gestiva le concessioni per l'installazione dei casotti e si occupava di incaricare le bande musicali per le serate estive. Leopoldo Muzii fu sempre attento anche alle esigenze dei lavoratori: per questo fondò e fu primo presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, ente associativo deputato alla tutela degli operai da eventi sfortunati quali malattie o incidenti sul lavoro e per supportarli in caso di disoccupazione. Egli stesso inoltre volle la costituzione della Società Cooperativa Edificatrice per favorire l'edilizia e in particolare la costruzione di case popolari.
La sua vicinanza alle persone più umili e bisognose venne raccontata più volte anche dallo stesso d'Annunzio e la memoria popolare ricorda un piccolo ma significativo episodio nel periodo in cui si era diffuso il colera nella zona dei colli: Leopoldo Muzii insieme ad altri concittadini, senza alcun indugio, si recò a contatto con gli ammalati per portare loro aiuto e conforto.
Nel 1895 partecipò alla battaglia elettorale per la scelta del deputato nella circoscrizione di Città S. Angelo, di cui faceva parte Castellamare, e fu sconfitto sia pure per poche diecine di suffragi dal suo avversario il barone De Riseis che si era assicurato il sostegno di tutti i pescatori della marineria.
Leopoldo Muzii possedeva alle spalle della stazione ferroviaria di Montesilvano un terreno di alcune centinaia di ettari di cui 13 erano autentica palude.
Con coraggio bonificò la zona paludosa e la trasformò in vigneti finanziando i lavori che si protrassero dal 1897 al 1899 e che portarono alla realizzazione del celebre vigneto Nettuno che produsse poi l'ottimo vino da tavola NETTUNO ROSSO.
Dalla stazione faceva partire interi convogli di uve pregiate per i paesi europei, soprattutto verso la Germania dove la sua uva speciale da tavola veniva definita "uva d'oro". L' installazione dei suoi vigneti nella zona litoranea sfruttò due fattori vantaggiosi:
- la vicinanza con la stazione ferroviaria che riduceva enormemente i costi di trasporto;
- l'immunità dalla fillossera, insetto temutissimo che rovinava le viti ma non attecchiva nei terreni sabbiosi. Gabriele d'Annunzio fece questa simpatica descrizione di Leopoldo Muzii: "E' il sindaco un piccolo dottor di legge cavaliere, tutto untuosamente ricciutello, con òmeri sparsi di forfora, con chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni. E' il Gran Nimico un degenere nepote del buon Gargantuasso enorme, sbuffante, tonante, divorante". Alla sua morte (22 marzo 1903) la cittadinanza di Castellamare gli tributò ogni onore intitolandogli la via del Municipio. Un'antica lapide posta sulla sua casa in viale Bovio recita: "Qui visse operosa e benedetta si spense l'eletta mente di Leopoldo Muzii".

**Per la tua Pubblicità Contattaci via mail:**
marketing@ilsorpassomts.com
**Tel .335318580**

DAM Carburanti
**PUNTI VENDITA:**
**Montesilvano (PE)**
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
**Villareia - Cepagatti (PE)**
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

## SPORT

# IL SORRISO IN CITTA'

*di Gisella Orsini **

***L'ultimo numero del Sorpasso, ha visto Gianni Remigio, uomo di sport, educatore e titolare della palestra. "Spazio libero" di Montesilvano proporre un'iniziativa al suo territorio per realizzare "un laboratorio che sostenga e promuova i valori educativi e formativi che lo sport può trasmettere"***
***Dopo aver avviato con successo, proprio nei suoi locali, il progetto "Un sorriso in città", ha invitato nuovi partecipanti a unirsi per collaborare; le prime risposte non si sono fatte attendere: il mondo scolastico, quello della Chiesa, passando attraverso quello sportivo hanno aderito con entusiasmo a nuove forme di cooperazione per il completamento di un puzzle il cui risultato finale sarà opportunità di conoscenza e di crescita per tutti gli strati della società. I primi passi sono stati mossi, ma sono ancora numerose le persone che possono essere coinvolte e dalla quale può nascere un dialogo costruttivo, motivo per cui attraverso queste pagine vogliamo proporre a tante categorie diverse come i dirigenti sportivi, le associazioni territoriali, la cittadinanza , i genitori, e gli stessi giovani qualche quesito al quale si potrà replicare scrivendo alla redazione del Sorpasso, utile collante per far avanzare questo progetto nella direzione del volere cittadino.***
***-Quali idee, eventi sportivo culturali desiderate vedere realizzati nella vostra città?***
***- Come vorreste implementare, migliorare le iniziative che già esistono sul territorio?***
***- Come può Spazio libero contribuire alla crescita sportiva e culturale di Montesilvano?***
***Potete indirizzare le vostre risposte alla mail ilsorpassomts@gmail.com.***
***Siamo tutti coinvolti.***

*****Gisella Orsini, nata a Ginevra (Svizzera) nel 1971, è stata atleta professionista, per l'atletica leggera, vestendo per 15 volte la maglia azzurra, specialità marcia 20 km. Ha partecipato ai Campionati europei di atletica leggera 2006, svoltisi a Göteborg (Svezia), dal 7 al 13 agosto 2006, nella specialità di marcia su 20 km.. Ha vestito la maglia azzurra partecipando a 5 coppe del mondo (Mezidon '99, Torino '02, Naumburg '04, La Coruña '06, Cheboksary 2008), 4 coppe Europa (Dudince '01, Cheboksary '03, Miskolc '05, Leadmington '07), 3 incontri internazionali (Clermont Ferrant, Podebrady), un campionato del mondo individuale (Helsinki '05), un campionato europeo (Göteborg '06). Ha inoltre partecipato ai campionati mondiali militari a Catania.***

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI sas
C.da Remartello, 50
65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023
Fax. 085.8206902

## PROFUMO DI CAFFÈ AL BAR

# "ADAMO VS EVA"

***Il punto di vista femminile e maschile per uno stesso argomento…***

### I MESSAGGI IN CHAT (parte 1) – COPPIA CONSOLIDATA

di Emilio Pirraglia

***Nell' articolo precedente avevo affrontato il tema dei messaggi in chat di un uomo e una donna che si sono appena conosciuti. Le chat delle coppie consolidate sono un arduo campo minato, dove far scoccare la scintilla del litigio è facile come scartare una busta di patatine e annoiarsi anche di più. Ho lasciato i 4 pilastri della chat della parte 1, rivisti secondo la COPPIA CONSOLIDATA.***

***LEI***

**1. L' ATTESA**
Questo è il caso in cui lei abbia mandato un messaggio al suo lui, e si aspetta una risposta. A seconda dello stato d'animo del momento, si predispone alla lettura del messaggio che le arriverà. Gli stati d'animo si possono riassumere in tre categorie: **sul piede di guerra**, gli sta tendendo un tranello, qualsiasi cosa lui risponda lei s'incazza. **In cerca di conferme**, qui per fortuna c'è la risposta standard, "sì ti amo anch'io (più faccina che manda il bacio a cuore)". **Risveglia rapporto**, fa la gattamorta per uscire dalla monotonia che potrebbe sopraggiungere in un rapporto consolidato.

**2. LA RISPOSTA**
La risposta è ininfluente. La donna in questione sa già dove vuole arrivare lei e dove arriverà il partner. Nel caso non fosse così, scoppia il litigio, dove lui viene tacciato di persona poco comprensiva ed egoista.

**3. LA CHAT**
La chat è molto limitata. All'inizio di un rapporto, o appena conosciuti, le chat si basano su: cosa fai, mi piacerebbe vederti, vorrei passarti la mano tra i capelli, che belle gambe hai. Una chat della coppia consolidata si basa su: menù della serata, amiche che si sono comportate male, non dimenticare il latte e già che ci sei prendi anche il pane casereccio.

**4. FRASE DI CHIUSURA**
Questa è la parte facile, non c'è una frase di chiusura.

***LUI***

**1. L' ATTESA**
Qui partiamo dal presupposto che i maschi di una coppia consolidata raramente mandano messaggi al partner e quindi si trovano in stato di attesa. Il questo caso, hanno tre livelli di lettura a seconda del tempo che passa all'arrivo del messaggio di risposta: **tutto a posto,** se risponde entro le quattro ore. **Quando ci vediamo mi lamento**, dalle quattro alle sedici ore. **Le controllo il telefonino di nascosto appena possibile, se passa un giorno.**

**2. LA RISPOSTA**
La risposta che si aspetta lui deve essere breve e utile in base a quello che le ha chiesto. Possibilmente sì o no. Esempio: "Stasera andiamo a mangiare arrosticini?" Risposta possibile: "Sì" o "No". "Dopo facciamo l'amore?" Risposta possibile: "Sì".

**3. LA CHAT**
Come ricordato nella parte LEI, anche in questo caso la chat è molto limitata. Nell'arco di una giornata le parole scambiate in chat con un partner consolidato non dovrebbero superare le quindici (in tutto).

**4.CHIUDERE LA CHAT**
La chat non ha frasi di chiusura, che, nel caso di messaggi inviati da LUI, risulterebbero sospette. Chiarisco con un esempio. Lui: "amore Buonanotte. Ti saluto che sono ad una cena di lavoro e non ho il telefono sottomano". Figuriamoci!

Un abbraccio
Emilio

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA - ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI - LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO - GADGET
CARTOTECNICA
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIC
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

# Federico Perrotta: il teatro riparta dalle scuole

***Abbiamo intervistato il 6 novembre l'attore comico Federico Perrotta che ringraziamo per la disponibilità a partecipare al galà di beneficenza a favore dell'ADMO Abruzzo presso l'Hotel Promenade in programma sabato 3 dicembre. Nato a Popoli, Federico è vissuto tra Chieti e Pescara, e si è trasferito a Roma quattordici anni fa per sviluppare a pieno le sue enormi potenzialità. Gli siamo grati per essere sempre disponibile a richieste di solidarietà che arrivano dalla sua terra, come lo spettacolo del 21.12.15 a Chieti a favore della Onlus Progetto Noemi, che i genitori di Noemi hanno fondato per aiutare tutte le famiglie di bambini con malattie gravi e degenerative.***

**di Mauro De Flaviis**

**D. Quale l'ultima attività terminata?**
Abbiamo portato in scena al Teatro Eliseo a Roma dal 27 settembre al 30 ottobre lo spettacolo Americani prodotto da Luca Barbareschi, regia di Sergio Rubini, e con i colleghi Gianmarco Tognazzi, Francesco Montanari, Roberto Ciufoli, Gianluca Gobbi e Giuseppe Manfridi.

**D. La prossima attività?**
Questa sera andiamo in scena al Teatro Aldo Fabrizi a Morlupo con la commedia A fuoco lento di Sabrina Pellegrino, diretta da Claudio Insegno e con mia moglie Valentina Olla. Il 19 novembre porteremo al Puff, lo storico Cabaret di Trastevere, lo spettacolo Io sono Abruzzo 2.0. Il 16 dicembre partirà la tournée molto importante per me e mia moglie con lo spettacolo Mamma mia bella, una commedia di Serena Pellegrino e la prima regia di Elena Sofia Ricci, tutta incentrata sulla gravidanza. Lo spettacolo è stato presentato questa estate a Pescara, nell'ambito della manifestazione Estatica all'arena del porto turistico.

**D. Oltre al teatro quali attività?**
Il più importante di recente, oltre alle fiction in televisione, è una parte nel film di Natale che a dicembre sarà in sala con Brignano e De Sica.

**D. Colgo la sua preferenza per l'esperienza teatrale. Cosa pensa dell'attività teatrale in Abruzzo?**
Sarò sincero, basta con le idee scioviniste di protezione del piccolo orticello tra Chieti e

Pescara e il perpetrarsi della ridicola contrapposizione tra le due città. Dobbiamo immaginare il teatro come impresa e attività economica capace di sostenersi autonomamente senza dover ricorrere ai finanziamenti regionali, già scarsi e destinati a ridursi sempre di più. Il prodotto teatrale deve essere in grado di procacciarsi i clienti attraverso la propria qualità. Il teatro è capace di aprire scenari inesplorati per la mente e l'immaginazione, ed è importantissimo per creare e cementare legami umani. Per rendere il teatro profittevole abbiamo bisogno di nuovo pubblico.

**D. Come ritiene possibile attrarre nuovo pubblico a teatro?**
Ritengo la scuola un bacino immenso di nuovo pubblico. Se facciamo vedere a scuola esclusivamente i classici, per esempio ho visto far assistere in prima superiore la Medea di Euripide, rischiamo di allontanare i ragazzi dal teatro. Il teatro è fatto per riflettere e vivere esperienze irripetibili. Se avviciniamo i ragazzi al teatro nel modo a loro più congeniale può accadere che scocchi la scintilla e si possano vedere trecento ragazzi assistere a spettacoli serali. Ho partecipato attivamente a questa esperienza a Roma, non credo non possa accadere anche a Montesilvano o Pescara e Chieti.

**D. Cosa farebbe per far rifiorire il teatro nell'area metropolitana Chieti Pescara?**
Mi ispirerei al modello londinese, dove per circa sessanta teatri esiste un'unica biglietteria che riesce a fare promozione degli spettacoli e a vendere il prodotto in modo professionale. Innanzitutto vanno consorziati i teatri dell'area metropolitana per avere un'unica programmazione e un'unica biglietteria. Infine proporrei alle scuole condizioni di favore per far partecipare alla vita teatrale i ragazzi, come spettatori e come attori.

**D. Ritiene davvero così facile coinvolgere le scuole?**
Sì. Guardi le racconto l'esperienza di qualche mese fa quando fui coinvolto a Chieti nell'organizzazione di uno spettacolo di Lillo & Greg. Eravamo in difficoltà con la vendita dei biglietti, quando decisi di proporre alle scuole lo spettacolo effettuando una promozione sui biglietti. In soli quattro giorni vendemmo tutti i biglietti e riempimmo il teatro, non solo con i ragazzi ma con i genitori e i familiari degli studenti coinvolti. Fu un successo. Ho la convinzione che l'artista debba essere allo stesso tempo imprenditore e debba realizzare un prodotto accattivante in grado di attrarre i giovani studenti e portarli a essere gli spettatori dei prossimi cinquanta anni.

# Budini: il teatro è vivo

***Rivolgiamo alcune domande ad Ezio Budini, attore di Pescara che sarà presente alla serata dedicata all'ADMO e di cui conosciamo le esperienze professionali che lo hanno visto sui più importanti palcoscenici d'Italia accanto ad attori e registi come Mario Scaccia, Pino Micol, Roberto Herlitzka, Maurizio Scaparro, Massimo Venturiello, Vittorio Viviani, Pamela Villoresi, Luigi Diberti, Mariangela D'Abbraccio, Walter Manfré, Guglielmo Ferro (per citarne alcuni) e sul set di alcune fiction tra cui Il Commissario Rex, Don Matteo, Un medico in famiglia, Un passo dal cielo etc…***

**D: Ezio, la domanda è provocatoria. In una specie di giungla culturale dove ormai si dà spazio ai vincitori dei reality e ai tronisti, che acquistano una grande popolarità e poi, senza la stessa formazione di coloro che hanno fatto una lunga gavetta attoriale, te li ritrovi in teatro, in televisione o al cinema per un'operazione che sa molto di commerciale, dove trovi la forza per continuare a credere nel tuo lavoro?**

R: Crederci effettivamente è diventato molto difficile. Nello stesso tempo mi trovo impotente di fronte alla regressione culturale degli ultimi….quanti anni? Non ricordo più, forse troppi. La forza la trovo ugualmente perché credo nella bellezza e nella forza del teatro, del cinema e delle arti tutte. E' il mio lavoro, l'ho scelto io e nessuno me lo ha imposto, e devo fare i conti con ciò che ne consegue. I tempi cambiano, in peggio forse…non so, le persone si accontentano di una qualità televisiva discutibile, il teatro è vivo più che mai ma sempre poco seguito, i fondi per la cultura vengono decimati, i teatri chiudono. L'unica cosa che mi resta è continuare a credere nella nobiltà dell'arte e cercare di svolgere il mio lavoro nel migliore dei modi. Non si torna indietro.

**D: Quali sono i tuoi prossimi impegni lavorativi?**

**R: I progetti sono diversi, sia sul territorio abruzzese che fuori confine regionale. A gennaio riprenderò a girare con La bottega del caffè di Goldoni per la regia di Maurizio Scaparro, spettacolo che nella scorsa stagione ha già toccato diverse città. Lavorerò inoltre su un nuovo spettacolo che sta scrivendo Peppe Millanta, un autore e musicista abruzzese con il quale ho avviato da qualche anno una collaborazione artistica. Su Pescara, la mia città, sono direttore artistico e didattico di ResNudaTeatro, realtà teatrale al suo quarto anno di attività, con cui porto avanti un percorso formativo per allievi attori ed una neo-compagnia teatrale impegnata in una stagione di spettacoli che si svolgeranno tra novembre 2016 e maggio 2017.**

**D: Anche tu darai un tuo apporto alla serata pro-ADMO?**

R: Assolutamente si e non è la prima volta. Qualche anno fa, nello stesso contesto, ho recitato un monologo che tutt'ora porto in giro. Superfluo dire che lo faccio per una giusta causa, superfluo dire che di fronte ad una cosa del genere i problemi culturali di cui parliamo passano in secondo piano. Reciterò qualcosa anche stavolta e spero che ci sia una grande risposta da parte della gente a favore della beneficienza pro-ADMO.

## L' OPERA UMANA PIÙ BELLA È DI ESSERE UTILE AL PROSSIMO (Sofocle)

"Eat Play Help" è un evento che pur restando nello spirito della solidarietà accomuna in sè una serata all'insegna del divertimento, del buon cibo e dell'intrattenimento.
Dopo un cocktail di benvenuto e un doveroso ringraziamento ai partecipanti, la cena sarà allietata da buona musica e da una pesca di beneficenza ricca di premi messi a disposizione dalla generosità dei tanti che hanno voluto dare il loro supporto con splendidi doni. Ci saranno gradevolissime sorprese durante la serata: in cosa consisteranno? Lo scoprirete partecipando all'evento e per questo vi invito a venire numerosi.

***Per informazioni e prenotazioni telefonate al 3358433972***

EAT PLAY HELP

ADMO ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
REGIONE ABRUZZO ONLUS

*Preziosi AMALTEA ed Il mensile IL SORPASSO*
*Sono lieti di invitare La SV a partecipare alla serata*

**"Eat Play Help"**
**Cena di beneficenza ed intrattenimento a favore della ADMO Abruzzo**

**Ore 19.30-Sabato 3 Dicembre 2016**
*Hotel PROMENADE Via Aldo Moro, 63*
*zona "Grandi Alberghi" Montesilvano PE*

Quota di partecipazione:
€ 50,00 a persona per cena servita ed un biglietto della ricca lotteria
con primo premio Gioiello AMALTEA del valore di 2000,00 euro

Gentile accredito con bonifico bancario entro e non oltre il 25 novembre 2016
da intestare a Associazione Culturale Prospettiva Futura Iban: IT 39R0843477340000000028883
Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo
Causale: Nome e Cognome, Cena di beneficenza ADMO Abruzzo
**Info:** Marzio Forcella 3385922580 - Gennaro Passerini 3358433972

PREZIOSI AMALTEA BY MARZIO FORCELLA

IL SORPASSO
Il Mensile di Montesilvano